



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI
*Ufficio III – Direzione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza
contro le malattie animali e Unità centrale di crisi*

0002859-12/02/2014-DGSAF-COD_UO-P

*Trasmissione elettronica
N. prot. DGSAF in Docspa/PEC*

Assessorati Sanità - Servizi Veterinari
Regioni e Province Autonome

IIZZSS

IZS delle Venezie

e. p. c.

Comando Carabinieri per la tutela
della Salute

Associazioni di Categoria del settore
avicolo

FNOVI
info@pec.fnovi.it

ANMVI
info@anmvi.it

SIVEMP Sindacato Italiano Veterinari
Medicina Pubblica
sivemp@pec.it

Trasmissione elettronica

Oggetto: Piano di sorveglianza nazionale influenza aviaria per il 2014

Allegato alla presente, si trasmette agli Enti/Amministrazioni in indirizzo, il "Piano di sorveglianza nazionale per l'Influenza aviaria" relativo all'anno 2014.

Il suddetto piano dovrà essere portato a conclusione entro e non oltre il 31 dicembre 2014.

A tal fine, si invitano codesti Enti/Amministrazioni a divulgare il nuovo piano ai Servizi veterinari competenti.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

D'ORDINE DEL
DIRETTORE GENERALE
F.to Carla Campagnoli*

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993

1. Identificazione del programma

Stato membro: **ITALIA**

Malattia: **INFLUENZA AVIARIA**

Anno di attuazione: **2014**

Riferimento del documento: **MINISTERO DELLA SALUTE**

Persona di riferimento: **Dr. Vincenzo Ugo Santucci**

Tel.: **0039 6 59946869**

FAX **0039 6 59943614**

e-mail: **u.santucci@sanita.it**

2. Descrizione del programma di sorveglianza nel pollame

2.1.1 Denominazione dell'autorità centrale incaricata di sovrintendere e coordinare i servizi competenti per l'attuazione del programma

Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti – Direzione generale della Sanità animale e del Farmaco veterinario.

2.1.2 Sistema in vigore per la registrazione delle aziende

Ai sensi dell'Ordinanza 26 agosto 2005 ss. mm. e ii., tutte le aziende commerciali che detengono volatili da cortile devono essere registrate presso i Servizi Veterinari delle ASL competenti, cui è affidato l'inserimento dei dati e delle informazioni relative a queste aziende all'interno della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica. Sono esclusi dalla registrazione in Banca Dati gli allevamenti rurali, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati un numero di capi non superiori a 250, destinati esclusivamente all'autoconsumo.

Alle aziende viene attribuito un codice di riconoscimento univoco sul territorio nazionale (IT seguito da un codice alfanumerico di 8 caratteri), per ogni allevamento sono registrati la specie allevata, l'orientamento produttivo ed il numero di animali, oltre ai dati anagrafici relativi al proprietario e detentore dei volatili. La BDN è accessibile via internet e i dati vengono aggiornati dall'autorità sanitaria competente per territorio.

2.1.3 Design (risk based or surveillance based on representative sampling)

A partire dal 1999, il settore avicolo nazionale è stato interessato da diversi episodi di influenza aviaria sia ad alta (HPAI) sia a bassa patogenicità (LPAI) che hanno provocato notevoli danni economici al comparto avicolo industriale. Le epidemie si sono concentrate in particolare a livello delle aree densamente popolate (DPPA) che sono inoltre caratterizzate dalla presenza di zone umide in corrispondenza di rotte migratorie e siti di svernamento degli uccelli selvatici (Allegato 1). L'analisi della situazione epidemiologica e dei fattori di rischio presenti in queste aree sono alla base della ridistribuzione della numerosità campionaria e della ridefinizione della frequenza del campionamento negli allevamenti avicoli a livello nazionale.

In particolare, è stata presa in considerazione la concentrazione e la tipologia delle aziende avicole in zone ad alta densità. A seguito dell'elaborazione dei dati di popolazione, presenti in Banca dati Nazionale (BDN),

sono state predisposte mappe relative alla presenza di allevamenti distribuiti per comune (Allegato 2) e una mappa con la presenza di allevamenti delle specie considerate a maggior rischio (tacchini da carne, riproduttori di tutte le specie, anatre e oche e galline ovaiole) (Allegato 3) sulla base dei dati epidemiologici delle precedenti epidemie di influenza aviaria in Italia. Si può osservare come la maggiore numerosità di allevamenti è presente in una macroarea che ricomprende gran parte della Regione del Veneto e della Lombardia (province di Verona, Vicenza, Padova, Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo), nella quale sono concentrate oltre il 70% delle produzioni avicole nazionali. Si possono inoltre osservare altre 3 zone ad elevata densità: una nella parte occidentale del Piemonte, una a sud del Friuli-Venezia Giulia e una nella parte Sud-Est dell'Emilia Romagna. Prendendo in considerazione quale fattore di valutazione esclusivamente le specie che risultano a maggior rischio di infezione, solo la parte di territorio del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Piemonte risultano essere quelle da sottoporre a monitoraggio con frequenza elevata, in particolare a livello di allevamenti industriali.

Sono stati considerati a rischio d'introduzione gli allevamenti, in particolare quelli free-range, ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (Allegato 4). Tali aree sono, per la gran parte, sovrapponibili alle aree densamente popolate di avicoli (Allegato 2) e sono state quelle maggiormente colpite nelle epidemie italiane di LPAI e HPAI. Dato che la maggior parte degli allevamenti free-range è di tipo rurale, un numero di tali allevamenti verrà campionato con cadenza semestrale (in concomitanza con le rotte migratorie, in primavera e autunno) per valutare la possibile introduzione virale.

L'attività di monitoraggio, in atto a livello nazionale, ha inoltre permesso l'identificazione di positività a ceppi di influenza aviaria del sottotipo H7N3 a bassa patogenicità nel 2007 e nel 2009-2010 (Allegato 4). Tali epidemie hanno coinvolto quasi esclusivamente il settore rurale (svezzatori e commercianti). Per prevenire l'ulteriore diffusione della malattia a livello nazionale, è stata definita una strategia basata sulla classificazione delle aziende su diversi livelli di rischio. Tali misure hanno previsto l'implementazione di più stringenti norme di biosicurezza e una maggiore regolamentazione delle movimentazioni. In base alla procedura definita, gli svezzatori per poter commercializzare a livello nazionale devono essere accreditati e garantire il rispetto di elevati requisiti strutturali, manageriali e sanitari. Sulla base della situazione di rischio e del perdurare, anche nel 2011 e 2012, della circolazione di virus influenzali a bassa patogenicità nel settore rurale e ornamentale (Allegato 7), risulta indispensabile ricomprendere tali categorie nell'ambito del piano di sorveglianza. I controlli verranno effettuati con modalità e cadenze differenti in relazione alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali.

Il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento per il settore avicolo rurale, definito sulla base del rischio, che si allega per maggiore chiarezza (Allegato 5).

2.1.3.1 Breve descrizione delle principali popolazioni avicole e tipologie produttive

Le imprese avicole a livello nazionale sono organizzate per il 90% in un sistema a "integrazione verticale", le aziende integranti sono proprietarie degli allevamenti di selezione, riproduzione e incubazione delle uova, dei mangimifici e degli animali che vengono accasati o in allevamenti di proprietà o di altri allevatori. Inoltre le imprese soccidenti, per garantirsi un maggiore controllo del mercato, gestiscono anche le fasi della produzione secondaria: macellazione, trasformazione delle carni e delle uova da consumo e commercializzazione all'ingrosso.

Il sistema produttivo avicolo italiano, come in altri Paesi europei, è pertanto fortemente condizionato da pochissime aziende di trasformazione integranti (in particolare due grossi gruppi produttivi) che forniscono

animali, mangimi, tecnologia, e il supporto tecnico-veterinario a un elevato numero di allevatori integrati che sono i proprietari delle strutture aziendali.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre la struttura produttiva integrata richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali e distribuzione dei prodotti).

Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, maggiormente al nord rispetto al sud.

Le Regioni più interessate dall'allevamento avicolo sono la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e parte del Piemonte (Allegato 2). Per quanto riguarda le specie allevate la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione dei tacchini nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre le ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrate nella Regione Emilia-Romagna.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per unità produttiva (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.).

La norma nazionale in vigore (O.M. 26 agosto 2005 e successive modifiche) prevede regole specifiche in merito ai requisiti gestionali e strutturali in materia di biosicurezza che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici.

Il dettaglio sulle consistenze di allevamenti per tipologia produttiva a livello regionale è riportato negli allegati 9 e 10.

2.1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio

Il metodo di sorveglianza da attuare nel 2014 in Italia è stato definito in base al rischio, tenendo in considerazione i seguenti fattori:

- ubicazione delle aziende avicole in prossimità di zone umide, stagni, paludi, laghi, fiumi o litorali marini dove possono raccogliersi gruppi di volatili acquatici selvatici (Allegato 1);
- ubicazione delle aziende avicole in zone ad alta densità di volatili selvatici migratori, in particolare di quelli definiti "specie bersaglio" per l'individuazione del virus H5N1 dell'HPAI, elencati nella parte 2 dell'Allegato II della Decisione della Commissione 2010/367/UE;
- presenza di aree ad alta densità di aziende avicole (DPPA) (Allegato 2);
- struttura e gestione del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica presente e pregressa (fattori di rischio di introduzione diffusione rilevati nel corso delle precedenti epidemie) (Allegato 6);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;
- tipologia produttiva e biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio (presenza nell'azienda di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multietà e multi specie);

- presenza di aziende avicole in cui il pollame o altri volatili sono tenuti all'aperto in strutture che non possono essere sufficientemente protette dal contatto con i volatili selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione verranno testati sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezzatori, commercianti e rurali).

2.2 Popolazione bersaglio

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e categorie di pollame :

- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range;
- c) polli riproduttori;
- d) tacchini riproduttori;
- g) quaglie riproduttori;
- h) tacchini da ingrasso;
- i) anatre da ingrasso;
- j) oche da ingrasso;
- k) selvaggina da penna di allevamento (gallinacei), soprattutto uccelli adulti e riproduttori;
- l) selvaggina da penna di allevamento (acquatici).

Inoltre nell'ambito della sorveglianza, saranno individuati in base alla valutazione del rischio, allevamenti rurali e free-range. Le caratteristiche di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente soggetti a nuove introduzioni virali.

In considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

2.2.1 Aziende avicole da sottoporre a campionamento (tranne anatre e oche)

Vedi allegato 9.

2.2.2 Aziende di anatre e oche da sottoporre a campionamento

Vedi Allegato 10.

2.3 Modalità, frequenza e periodo di campionamento

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. I singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro, idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla normativa vigente. Il settore rurale ha generalmente un andamento stagionale.

Allevamenti industriali

Nelle zone identificate a maggior rischio (Regione Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte), saranno campionate le seguenti specie appartenenti ad allevamenti industriali con una frequenza come di seguito riportata:

Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20, per ciclo produttivo, preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine.

Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento, di almeno 20 animali con cadenza semestrale.

Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza quadrimestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti da riproduzione (ad eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo: prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20 con cadenza quadrimestrale per le ovaiole e con cadenza semestrale per polli e tacchini, possibilmente prima della deposizione per le pollastre e prima del carico al macello.

Struzzi: prelievo sierologico in allevamento o al macello di almeno 5 animali per allevamento una volta/anno.

Altri volatili da carne (eccetto i broiler e le quaglie): prelievo sierologico preferibilmente al macello o in azienda di almeno 10 animali per allevamento due volte/anno in cicli produttivi diversi.

Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera) fino ad un massimo di 20 campioni per allevamento, con cadenza semestrale.

Negli aree a minor rischio di introduzione e diffusione (su tutto il territorio nazionale ad eccezione delle 4 regioni sopraindicate) di virus influenzali aviari verranno campionate le seguenti specie:

- tacchini da carne e da riproduzione;
- polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso che free-range;
- riproduttori selvaggina;
- oche e anatre da carne e da riproduzione.

Per ogni categoria di produzione avicola sopra riportata, il numero di aziende da sottoporre una volta nel corso dell'anno a campionamento è definita nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/UE e nei paragrafi 2.2.1 e 2.2.2.

In ogni allevamento, ad eccezione di quelli di anatre e oche riproduttori e da carne, saranno sottoposti a prelievo di sangue almeno n. 10 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se

la prevalenza della sieropositività è $\geq 30\%$), selezionati casualmente fra gli animali presenti nelle diverse unità produttive.

Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone.

Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza quadrimestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti rurali e free-range

Nelle aree a maggior rischio dovranno essere individuati allevamenti all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno n. 10 volatili.

Svezinatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere stabilito in base alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali. A tal riguardo il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento definito sulla base del rischio che si allega (Allegato 5).

2.4 Esami di laboratorio: descrizione degli esami di laboratorio utilizzati

I test di laboratorio dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dal Manuale diagnostico che stabilisce le procedure per la conferma e la diagnosi differenziale d'influenza aviaria.

In ogni caso se sono previsti test di laboratorio che non sono indicati nel manuale diagnostico dell'influenza aviaria né descritti dal manuale dei test diagnostici e dei vaccini per animali terrestri dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), devono essere ritenuti idonei dal laboratorio di riferimento dell'UE, in base a dati convalidati. Tutti gli accertamenti sierologici positivi dovranno essere confermati dal Centro di Riferenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'Influenza Aviaria:

- per il sottotipo H5:

A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- -per il sottotipo H7:

(a) A/ Turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1)".

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test rapido dei positivi all'H5 e all'H7. In caso di risultato positivo all'H5/H7 dovrà essere realizzata quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità. Sui campioni risultati positivi alle indagini molecolari verrà effettuato l'isolamento virale.

Le prove sierologiche e virologiche saranno eseguite dagli IZS competenti per territorio utilizzando le metodiche e i criteri interpretativi previsti nel Manuale diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC).

Nel caso di un riscontro di positività agli esami sierologici andrà eseguito anche un controllo virologico secondo quanto riportato nel Manuale Diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC).

Eventuali positività virologiche dovranno essere inviate al Centro Nazionale di Referenza per la successiva analisi di conferma e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.) accompagnati dalla relativa documentazione.

3. Descrizione dei programmi di sorveglianza dell'influenza aviaria nei volatili selvatici

3.1.1 Denominazione dell'autorità centrale incaricata di sovrintendere e coordinare i servizi competenti per l'attuazione del programma

Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti – Direzione generale della Sanità animale e del Farmaco veterinario.

3.1.2 Descrizione e confini delle zone geografiche e delle aree amministrative di attuazione del programma

Verranno sottoposti ad analisi i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti in tutto il territorio nazionale. Verrà posta maggiore attenzione alle positività rilevate in animali rinvenuti morti in zone umide del territorio nazionale con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia dall'allevamento intensivo del pollame, secondo quanto descritto in precedenza.

3.1.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

IWRB winter census (gennaio): 340.000 *Anatidae*, stima totale nel periodo Novembre-Febbraio: 600.000 *Anatidae*.

3.2 Struttura, criteri, fattori di rischio e popolazione bersaglio

Sarà attuata, come previsto dalla Decisione della Commissione 2010/367/UE, la sorveglianza «passiva», effettuata su animali abbattuti con sintomatologia o trovati morti. La popolazione target è prevalentemente rappresentata dalle specie acquatiche.

Sarà eseguito un controllo mirato sui volatili selvatici, in particolare gli acquatici migratori, per i quali il rischio di contagio e di trasmissione del virus HPAI H5N1 è risultato più elevato. In particolare la Commissione ha fornito una lista di specie definite “bersaglio” che devono essere oggetto di controllo mirato (Vedi Allegato II, Parte 2 della Decisione 2010/367/UE).

Vanno sottoposte a sorveglianza le popolazioni selvatiche presenti nelle zone vicine al mare, a laghi e corsi d'acqua, con particolare attenzione alle «specie bersaglio», in particolare se tali zone si trovano in prossimità di allevamenti free-range. Tali zone sono state già identificate e riportate nell'Allegato 1. Qualora lo richieda la situazione epidemiologica le attività di sorveglianza saranno intensificate. Nel caso di

mortalità anomala o in volatili di specie “bersaglio” con sintomatologia, le carcasse rinvenute verranno inviate con le modalità previste dal manuale diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC) all'IZS competente per territorio per le successive analisi.

3.2.1 Volatili Selvatici - Indagine secondo il programma di sorveglianza dell'influenza aviaria nei volatili selvatici di cui all'Allegato II della decisione 2010/367/EU della Commissione

Regione	Uccelli selvatici da campionare	Numero totale di animali da campionare	Numero di campioni da raccogliere in ambito di sorveglianza attiva	Numero stimato di campioni da raccogliere in ambito di sorveglianza passiva
IT- Italia	Specie a rischio (All. 2 Dec 367/2010/UE)	500	0	500
Total		500	0	500

3.3 Procedure e periodi di campionamento

Per quanto riguarda le attività di sorveglianza passiva si rimanda alla modalità descritte al paragrafo 3.2.

3.4 Esami di laboratorio

Gli esami di laboratorio verranno effettuati presso il Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria (IZS delle Venezie), o da altri laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio o da altri laboratori autorizzati dal Ministero della Salute, utilizzando le metodiche ed i criteri interpretativi previsti nel manuale diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC).

Va effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test rapido dei positivi all'H5. In caso di risultato positivo all'H5 dovrà essere realizzata quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità.

Eventuali positività dovranno essere inviate al Centro Nazionale di Referenza per la successiva analisi di conferma e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.) accompagnati dalla relativa documentazione.

4. Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame nel corso degli ultimi cinque anni

Vedi Allegato 7.

5. Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nei volatili selvatici nel corso degli ultimi cinque anni

Vedi Allegato 8.

6. Misure applicate in relazione alla notifica della malattia

Le misure applicate in caso di focolaio di virus influenzali sono quelle previste nella direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CE e nella decisione 2006/437/CE che approva un manuale diagnostico per l'influenza aviaria secondo quanto previsto dalla direttiva 2005/94/CE. In caso di isolamento di virus influenzale tipo A del sottotipo H5 di cui sia sospetta o confermata l'appartenenza al tipo di neuroaminidasi N1 verranno adottate le misure stabilite dalla decisione 2006/135/CE recante alcune misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame della Comunità e la decisione 2006/563/CE recante alcune misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 negli uccelli selvatici nella Comunità e che abroga la decisione 2006/115/CE.

7. Costi

7.1 Analisi particolareggiata dei costi

7.1.1 Pollame

Si prevede di effettuare 110,745 campionamenti (costo unitario € 0.5): 87,285 prelievi di sangue e 23,460 tamponi tracheali/cloacali. Sul siero verrà effettuato il test dell'inibizione dell'emoagglutinazione (HI) sia per il sottotipo H7 sia per il sottotipo H5 (Totale 106,280 esami) e nelle regioni Lombardia ed Emilia Romagna il test Elisa (34,145 esami). L'HI costa € 11.07 e il test ELISA € 9.7. Di conseguenza il costo complessivo degli esami sierologici è stimato in € 1,507,726.1 (HI € 1,176,519.6 ed Elisa € 331,206.5). Sui tamponi tracheali/cloacali verranno eseguiti test molecolari (RT-PCR, costo unitario € 23.06) per un costo complessivo degli esami virologici di € 540,987.6. Pertanto, il costo complessivo previsto per l'attività di sorveglianza attiva nel pollame (campionamento + test sierologici + test virologici) sarà di € 2,104,086.20.

7.1.2 Volatili selvatici

Si prevede di raccogliere 500 da volatili selvatici appartenenti a specie "bersaglio" rinvenuti morti (sorveglianza passiva). I campioni verranno analizzati tramite RT-PCR (costo unitario € 23,06) per un totale di spesa di € 11,530. A tale costo vanno aggiunti i costi dell'isolamento virale da circa 30 campioni (costo unitario € 54.62, costo totale €1,636.6) e il costo delle attività di campionamento (€ 5 a campione). Pertanto, il costo complessivo previsto per l'attività di sorveglianza passiva nei volatili selvatici (campionamento + PCR + isolamento virale) sarà di € 15,668.6.

7.2 Riepilogo dei costi

7.2.1 Sorveglianza del Pollame

Riepilogo dei costi - Sorveglianza nel pollame

TEST di LABORATORIO			
Metodi delle analisi di laboratorio	Numero degli esami da eseguire per ciascun metodo	Costo unitario degli esami (per metodo) in €	Costo totale (€)
ELISA	34,145	9,7	331,206.50
Agar gel immunodiffusione	0	1.00	-
Prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) per H5	53,140	11.07	588,259.80
Prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) per H7	53,140	11.07	588,259.80
Isolamento virale	0	47.97	-
test PCR	23,460	23.06	540,987.6
Altre misure interessate	Specificare le attività		
CAMPIONAMENTO			
	Numero di campioni	Costo unitario in €	Costo totale (€)
Campioni	110,745	0.5	55,372.5
ALTRE MISURE			
	Numero di campioni	Costo unitario in €	Costo totale (€)
Altre misure	-	-	-
TOTALE POLLAME Analisi di laboratorio + campionamento + altro			2,104,086.20

7.2.2 Sorveglianza nei volatili selvatici

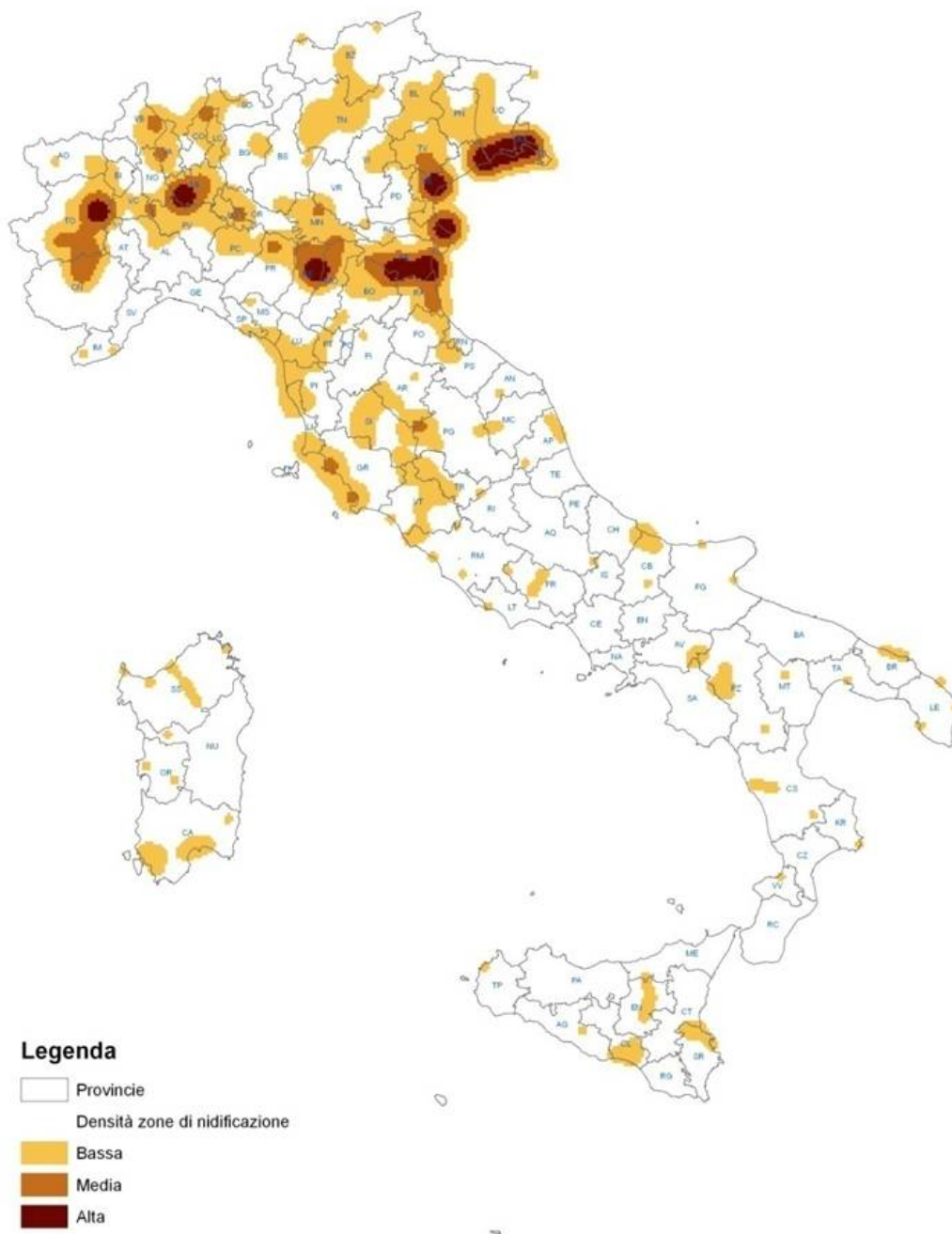
Riepilogo dei costi - Sorveglianza nei volatili selvatici

TEST di LABORATORIO			
Metodi delle analisi di laboratorio	Numero degli esami da eseguire per ciascun metodo	Costo unitario degli esami (per metodo) in €	Costo totale (€)
Isolamento virale	30	54.62	1,638.6
test PCR	500	23.06	11,530
Altre misure interessate	Specificare le attività		
CAMPIONAMENTO			
	Numero di campioni	Costo unitario in €	Costo totale (€)
Campioni (sorveglianza passiva)	500	5	2,500
ALTRE MISURE			
	Numero di campioni	Costo unitario in €	Costo totale (€)
Campioni (sorveglianza attiva)	0	5	0
TOTALE VOLATILI SELVATICI Analisi di laboratorio + campionamento + altro			15,668.6

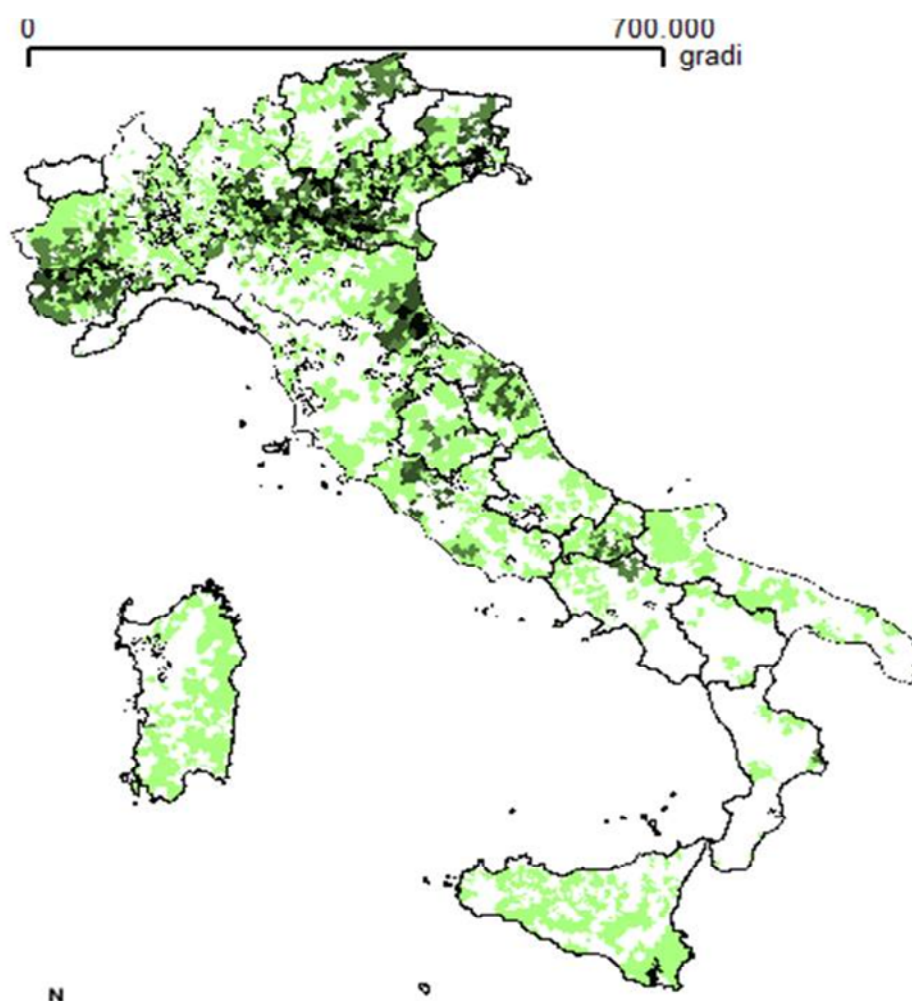
TOTALE VOLATILI SELVATICI + POLLAME	2,119,754.80
--	---------------------

ALLEGATI

Allegato 1 - Aree di svernamento del germano reale



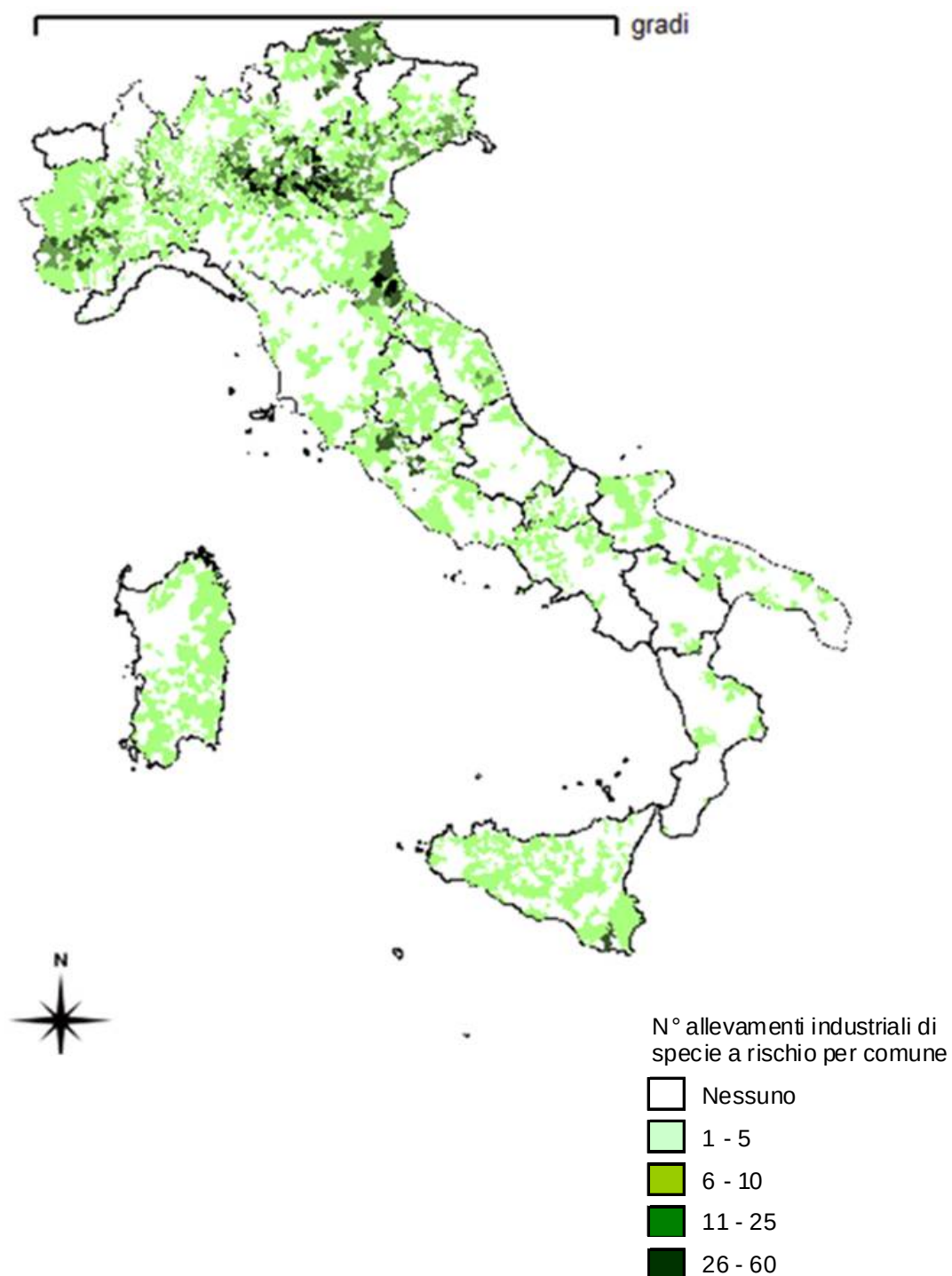
Allegato 2 - Densità di allevamenti avicoli industriali per comune



N° allevamenti industriali
per comune



Allegato 3 - Densità a livello comunale di allevamenti avicoli industriali di specie considerate a più alto rischio per AI



ALLEGATO 4 - Epidemie H7N3 LPAI che hanno colpito l'Italia nel 2007 e nel 2009/10

Epidemia H7N3 LPAI nel 2007

Da maggio ad ottobre 2007 sono stati individuati e confermati 17 focolai causati da virus influenzali aviari del sottotipo H7N3 a bassa patogenicità (Tabella 1). In particolare, durante l'attività di monitoraggio straordinario svolto dalla Regione Veneto sugli allevamenti rurali, il 24 maggio un allevamento situato nella provincia di Venezia è risultato positivo per tale virus influenzale.

Successivamente, il 20 luglio, è stato notificato, in provincia di Rovigo, un nuovo focolaio presso un allevamento che deteneva diverse specie di volatili tra cui anche specie ornamentali a rischio di estinzione e quindi incluse negli elenchi CITES. In seguito altri focolai sono stati confermati in altre regioni italiane e, in particolare, in Lombardia (10), Emilia Romagna (2), Piemonte (2) e Basilicata (1). La distribuzione geografica dei focolai è illustrata in Figura 1 e le informazioni sulle caratteristiche dei singoli focolai sono riportate in Tabella 1. Come si può osservare dalla Tabella 1, 11 dei 17 focolai si sono verificati nel circuito rurale (svezzatori, commercianti, allevamenti rurali) coinvolgendo un totale di 46.397 volatili di differenti specie. Le indagini epidemiologiche hanno evidenziato che tra i possibili eventi a rischio di diffusione del virus vi siano stati lo scambio di animali vivi, in particolare tra 8 allevamenti risultati positivi, e la frequentazione degli stessi mercati. Dal 22 agosto al 2 ottobre 2007, in seguito a sorveglianza sulle forme cliniche ed all'attività di monitoraggio, 6 allevamenti di tacchini da carne del circuito industriale della Lombardia sono risultati infetti dal medesimo virus. Gli animali al momento del campionamento mostravano una lieve sintomatologia respiratoria associata ad anoressia e ad un lieve aumento del tasso di mortalità (dall'1,5% al 6%). In totale sono stati abbattuti e distrutti 73.158 tacchini da carne. Si è ipotizzato che l'introduzione del virus influenzale nel circuito industriale potesse essere correlato alla precedente circolazione del medesimo virus nel circuito rurale.

Figura 1. Localizzazione geografica dei focolai di LPAI H7N3 notificati mediante il sistema ADNS in Italia nel 2007 e nel 2009.

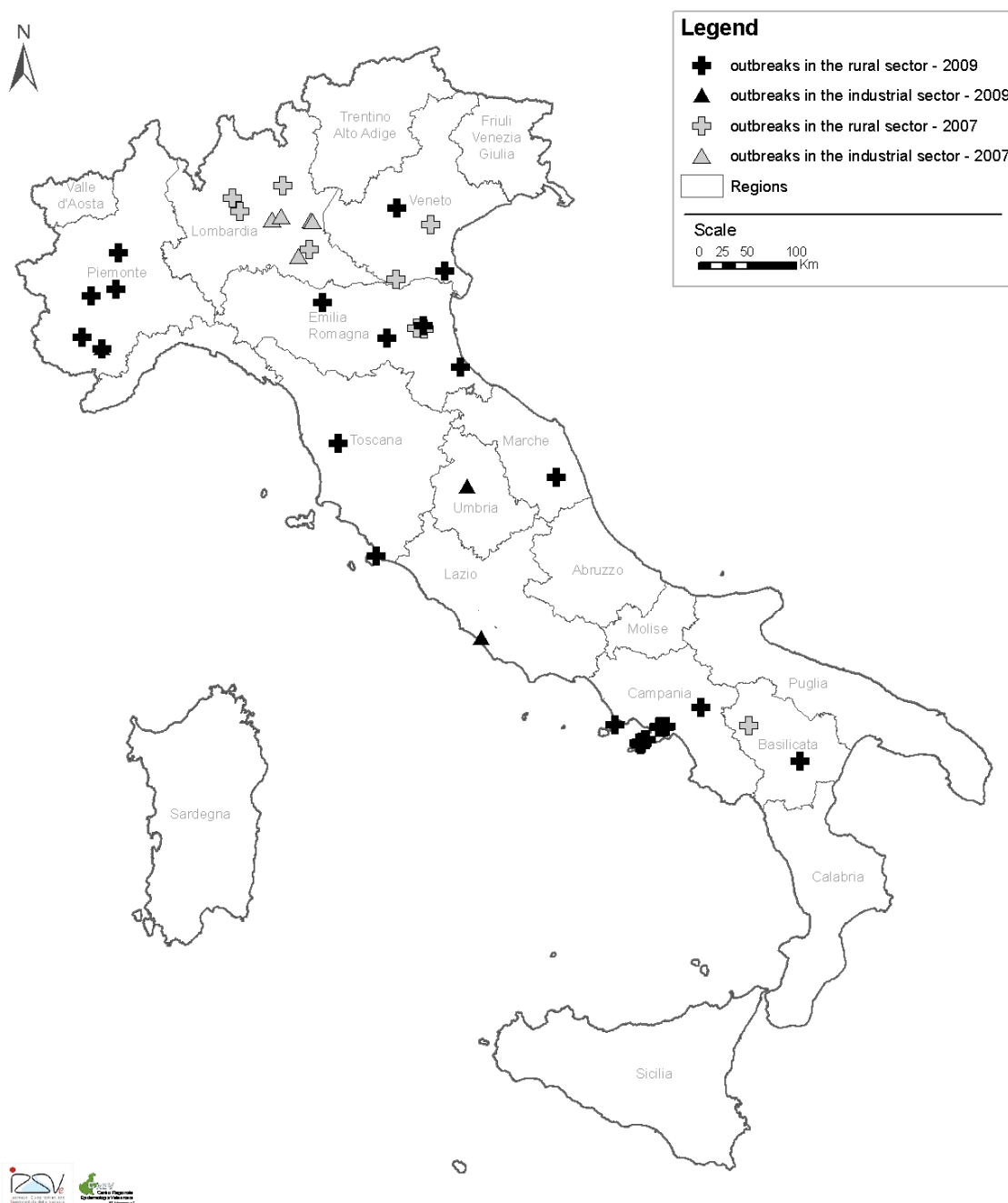


Tabella 1. Caratteristiche dei focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità (H7N3) nel 2007 in Italia.

Regione	Provincia	Comune	Data conferma	Specie e tipologia produttiva	Consistenza	Sottotipo
Veneto	VE	Santa Maria di Sala	24/05/2007	Agriturismo (Anatre, broilers, ovaiole, ecc.)	960	H7N3
Veneto	RO	Fiesso Umbertino	19/07/2007	Svezzatore (varie tra cui anche ornamentali)	2.139	H7N3
Basilicata	PZ	Ruoti	31/07/2007	Allevamento rurale (Polli, tacchini, oche)	75	H7
Emilia Romagna	RA	Conselice	17/08/2007	Svezzatore (Anatre, broilers, ovaiole)	215	H7
Emilia Romagna	RA	Lugo di Romagna	21/08/2007	Svezzatore (Faraone e broilers)	7.100	H7
Lombardia	BS	Paderno Franciacorta	22/08/2007	Tacchini da carne Industriale	11.400	H7N3
Lombardia	BS	Paderno Franciacorta	22/08/2007	Tacchini da carne Industriale	15.860	H7
Lombardia	BG	Filago	24/08/2007	Commerciante di volatili ornamentali	1.446	H7
Lombardia	CR	Volongo	27/08/2007	Tacchini da carne Industriale	7.898	H7
Lombardia	BS	Coccaglio	31/08/2007	Tacchini da carne Industriale	11.697	H7
Lombardia	BG	Rogno	03/09/2007	Svezzatore (Ovaiole, broilers, faraone, tacchini, anatre, ecc.)	4.157	H7N3
Lombardia	MN	Castel Goffredo	07/09/2007	Svezzatore (Broilers, oche, anatre, capponi, ecc.)	25.300	H7
Lombardia	BS	Soiano del Lago	20/09/2007	Tacchini da carne Industriale	10.255	H7N3
Piemonte	TO	Pancalieri	27/09/2007	Commerciante di volatili ornamentali	1.758	H7N3
Lombardia	BS	Polpenazze del Garda	02/10/2007	Tacchini da carne Industriale	16.048	H7N3

Lombardia	BG	Cisano Bergamasco	19/10/2007	Svezatore (Ovaiole, broilers, faraone, capponi, ecc.)	2.665	H7N3
Piemonte	TO	Rondissone	29/10/2007	Commerciante (Ovaiole, faraone, polli, anatre, ecc.)	582	H7N3

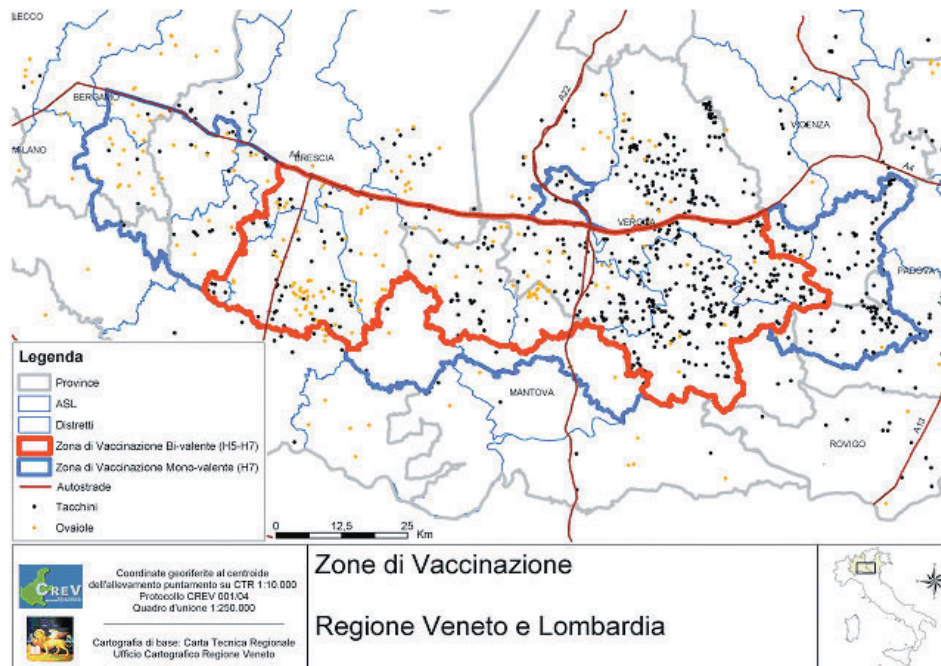
Tutti gli animali presenti in tali aziende, a eccezione di quelli appartenenti a specie rare/protette in cui è stato applicato l'art. 40 della Direttiva 94/2005/CE che permette il mantenimento in vita di tali specie ed il loro controllo periodico secondo le procedure previste dal manuale diagnostico (Decisione 437/2006/CE), sono stati abbattuti e sono state attuate le misure di restrizione delle movimentazioni e di monitoraggio degli allevamenti ricadenti nella zona di restrizione previste dalla Direttiva 94/2005/CE.

Una nuova introduzione di un ceppo virale LPAI in un'area densamente popolata, nella quale numerosi allevamenti avicoli sono vicini fra loro e funzionalmente correlati, ha richiesto, oltre all'applicazione di stringenti misure di eradicazione, anche l'adozione di un programma di vaccinazione di emergenza come previsto dalla nuova Direttiva 94/2005/CE. A partire dal 9 ottobre 2007 è stato dato avvio al Piano di vaccinazione d'emergenza nei confronti dell'influenza aviaria a bassa patogenicità, basato sulla strategia "DIVA" – *Differentiating infected from vaccinated animals*, in grado cioè di distinguere gli animali infetti da quelli vaccinati, predisposto in conformità agli art. 53 e 54 della Direttiva 94/2005/CE ed approvato con Decisione della Commissione 638/2007/CE.

La durata del piano è stata di 6 mesi, la vaccinazione era obbligatoria per tutte le specie avicole a lungo ciclo produttivo e a rischio di infezione da LPAI (tacchini da carne, capponi e ovaiole per la produzione di uova da consumo).

Gli allevamenti sottoposti a vaccinazione erano situati nelle province di Verona (Regione Veneto), Brescia e Mantova (Regione Lombardia) (Figura 2).

Figura2. Area di vaccinazione per AI nel 2007-2008.



E' stato utilizzato un vaccino bivalente eterologo (H5N9 e H7N4). In totale sono stati vaccinati 380 gruppi di volatili per un totale di 14.530.000 dosi di vaccino distribuite. Il piano ha previsto inoltre un monitoraggio sierologico e virologico, come previsto dal Manuale diagnostico sia negli allevamenti vaccinati (controlli sui volatili vaccinati e sulle sentinelle non vaccinate), sia negli allevamenti non vaccinati. Dal 9 ottobre 2007 al 24 aprile 2008 sono stati eseguiti 37.129 esami, tutti risultati negativi.

Epidemia H7N3 LPAI nel 2009

Durante i controlli effettuati, in un macello della Regione Emilia-Romagna, su tacchini da carne provenienti da un allevamento situato in Regione Umbria è stato isolato un virus LPAI H7N3 (A/turkey/Italy/2718/2009).

A distanza di una settimana (29 maggio 2009), un'altro focolaio sostenuto dal medesimo sottotipo virale è stato identificato in un allevamento di polli riproduttori (11.717 animali presenti) situato a Villanova Mondovì (CN) in Regione Piemonte. L'indagine epidemiologica non ha permesso di evidenziare nessun collegamento con il precedente focolaio umbro.

Da maggio a Dicembre 2009, altri 31 focolai causati dallo stesso sottotipo virale sono stati confermati in allevamenti appartenenti al settore rurale (18 allevamenti rurali e 13 svezziatori/commercianti). Questi

focolai hanno interessato 8 diverse regioni (Figura 1) per un totale di 41.434 volatili. Tali allevamenti, come riportato in Tabella 2, allevavano varie specie di volatili (galline ovaiole, tacchini, polli, anatre, oche, faraone, quaglie, tortore, colombi, pavoni, specie di volatili ornamentali) multi-età. Al momento del campionamento in nessun soggetto manifestava alcuna sintomatologia clinica riferibile all'influenza.

Dalle indagini epidemiologiche è stato possibile identificare connessioni dirette e indirette tra 21 di questi allevamenti del settore rurale (Figura 3). In particolare, sono state individuate connessioni dirette (vendita di volatili) tra uno svezzatore/commerciante e altri 19 allevamenti (5 svezzatori e 14 allevamenti rurali).

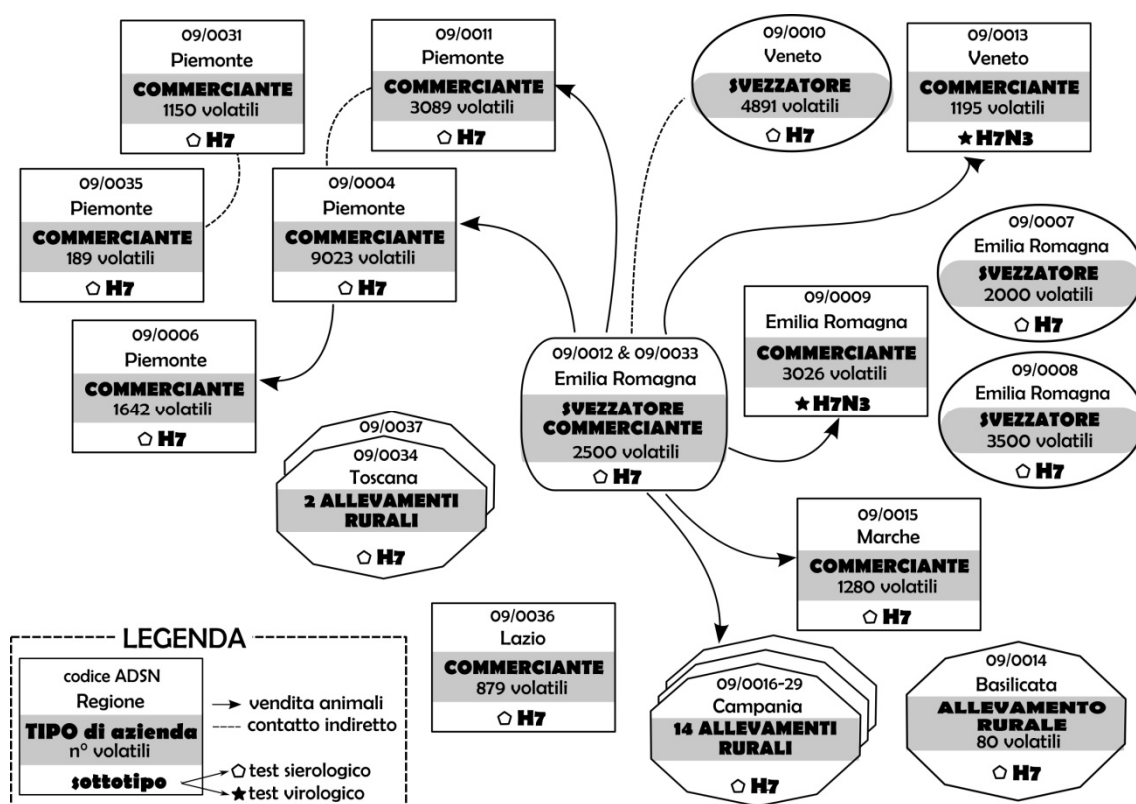
Tabella 2. Caratteristiche dei focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità (H7N3) nel 2009 in Italia.

Regione	Provincia	Comune	Data conferma	Specie e tipologia produttiva	Consistenza	Sottotipo
Umbria	PG	Perugia	22/05/2009	Tacchini da carne Industriale	15.000	H7N3
Piemonte	CN	Villanova Mondovì	29/05/2009	Commerciante (polli, boiler, ovaiole, tacchini, faraone, anatre ed oche)	9.023	H7
Piemonte	CN	Villanova Mondovì	29/05/2009	Polli da riproduzione Industriale	11.717	H7
Piemonte	TO	Rondissone	09/06/2009	Commerciante (polli, ovaiole, faraone, oche ed anatre, volatili ornamentali)	1.642	H7
Emilia Romagna	FC	Cesenatico	15/06/2009	Commerciante (capponi, faraone, anatre, oche, ovaiole, piccioni, quaglie, polli)	2.000	H7
Emilia Romagna	BO	San Lazzaro di Savena	19/06/2009	Svezzatore/riproduttore (anatre, ovaiole)	2.262	H7
Emilia Romagna	RE	Cadelbosco di Sopra	23/06/2009	Commerciante (tacchini, anatre, capponi, polli, ovaiole)	3.026	H7N3
Veneto	VI	Sandrigò	24/06/2009	Commerciante (Polli, ovaiole, tacchini, anatre, oche, quaglie, tortore, piccioni, capponi, pavoni)	4.891	H7
Piemonte	CN	Busca	24/06/2009	Commerciante (tacchini, faraone, polli, capponi, ovaiole)	3.039	H7
Emilia Romagna	RA	Lugo	29/06/2009	Svezzatore/commerciante (anatre, oche, pollastre)	2.500	H7

Regione	Provincia	Comune	Data conferma	Specie e tipologia produttiva	Consistenza	Sottotipo
Veneto	RO	Porto Viro	1/07/2009	Commerciante (faraone, pollastre, tacchini, polli, anatre ed oche)	1.195	H7N3
Basilicata	MT	Aliano	07/07/2009	Allevamento rurale (ovaiole, polli)	80	H7
Marche	AP	Falerone	10/07/2009	Commerciante (anatre, boiler, tacchini, oche, faraone, quaglie e germani)	1.280	H7
Campania	NA	Massalubrense	31/07/2009	Allevamento rurale (polli, ovaiole)	41	H7
Campania	NA	Massalubrense	31/07/2009	Allevamento rurale (polli, ovaiole)	13	H7
Campania	NA	Massalubrense	03/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	19	H7
Campania	NA	Massalubrense	03/08/2009	Allevamento rurale (polli, ovaiole)	20	H7
Campania	NA	Piano di Sorrento	03/08/2009	Allevamento rurale (polli, ovaiole, tacchini)	46	H7
Campania	NA	Meta di Sorrento	03/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	10	H7
Campania	NA	Monte di Procida	04/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	50	H7
Campania	NA	Monte di Procida	04/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	50	H7
Campania	NA	Sorrento	03/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	10	H7
Campania	AV	Nusco	07/08/2009	Allevamento rurale (polli, ovaiole, faraone)	37	H7
Campania	SA	Angri	11/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	3	H7
Campania	SA	S. Egidio di Monte Albino	11/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole, polli, oche)	20	H7
Campania	SA	Nocera Inferiore	21/08/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	7	H7
Campania	SA	Nocera Superiore	15/09/2009	Allevamento rurale (ovaiole, polli)	10	H7
Piemonte	TO	Pancalieri	18/11/2009	Commerciante (tacchini, polli, faraone, anatre, quaglie, volatili ornamentali)	1.150	H7
Emilia Romagna	RA	Lugo	12/12/2009	Svezatore/commerciante	7.900	H7

Regione	Provincia	Comune	Data conferma	Specie e tipologia produttiva	Consistenza	Sottotipo
				(tacchini, polli, faraone)		
Toscana	GR	Orbetello	11/12/2009	Allevamento rurale (anatre, ovaiole)	24	H7
Piemonte	AT	Valfenera	22/12/2009	Allevamento rurale (polli, anatre, faraone, oche, piccioni e colombi)	189	H7
Lazio	RM	Pomezia	29/12/2009	Commerciante (polli, oche, anatre, faraone, tacchini, ovaiole)	879	H7
Toscana	PI	Lajatico	31/12/2009	Allevamento rurale (ovaiole)	18	H7

Figura 3. Connessioni epidemiologiche tra le aziende appartenenti al settore rurale trovate positive per LPAI nel 2009.



Focolai H7N3 LPAI nel 2010

Nel corso del 2010 sono stati confermati 6 focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità causati dal sottotipo H7. In una occasione è stato possibile caratterizzare il virus come LPAI H7N3.

Tutti i focolai, a parte uno che ha colpito un allevamento industriale di galline ovaiole, hanno interessato il settore avicolo rurale (commercianti, svezinatori, allevamenti rurali e ornamentali).

Tutti gli animali presenti nelle aziende sede di focolaio sono stati abbattuti e sono state attuate le misure di restrizione delle movimentazioni e di monitoraggio degli allevamenti ricadenti nella zona di restrizione.

Tabella 4. Caratteristiche dei focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità identificati nel 2010 in Italia.

ID ADNS	Regione	Comune (Prov)	Tipologia produttiva	Specie (Numero)	Motivo di campionamento	Data di Conferma	Sottotipo
<u>10/0001</u>	Umbria	Perugia (PG)	Commerciante	Polli (12.722), Ovaiole (799), Anatre (12), Oche (45) TOT: 13.578	Link epidemiologico	04/01/2010	H7
<u>10/0003</u>	Toscana	Lajatico (PI)	Rurale	Polli (16), Anatre (12), Oche (2) TOT: 30	Piano di monitoraggio Regionale	15/01/2010	H7
<u>10/0004</u>	Lombardia	Rogno (BG)	Commerciante	Polli 200 TOT: 200	Piano di monitoraggio Regionale	14/04/2010	H7 LPAI
<u>10/0005</u>	Lombardia	Rogno (BG)	Industriale	Ovaiole 3000 TOT: 3000	Piano di monitoraggio Regionale	14/04/2010	H7 LPAI
<u>10/0006</u>	Lombardia	Carpenedolo (BS)	Svezziatore-Commerciante	Pollastre (912), Ovaiole (221), Galletti (720), Broiler (51), Pulcini (200), Anatre (350), Oche (64), Faraone (270), Capponi (120). TOT: 2908	Monitoraggio straordinario	29/04/2010	H7 LPAI

ID ADNS	Regione	Comune (Prov)	Tipologia produttiva	Specie (Numero)	Motivo di campionamento	Data di Conferma	Sottotipo
<u>10/0007</u>	Lombardia	Volongo (CR)	Svezatore	Pollastre (246), Faraone (231), Polli (214), Anatre (156), Ovaiole (60), tacchini (60), Capponi (53), Oche (20). TOT: 1040	Piano di monitoraggio regionale	30/09/2010	H7N3 LPAI

ALLEGATO 5 - Decreto Ministeriale 25 giugno 2010

Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale

1. DEFINIZIONI

- «Pollame»: animali di cui all'art. 2, punto 2 lettera a) del DPR 587/93 con l'esclusione dei piccioni;
- «filiera avicola rurale»: l'insieme degli allevamenti avicoli rurali e delle aziende avicole che detengono, allevano o commercializzano animali destinati agli allevamenti rurali;
- «allevamento rurale»: inteso come luogo privato in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 250 volatili destinati esclusivamente all'autoconsumo;
- «allevamento di svezzamento»: allevamento in cui il pollame è allevato per una parte del ciclo produttivo, per poi essere destinato a aziende della filiera avicola rurale;
- «commerciante»: il soggetto che detiene il pollame per un tempo non superiore alle 72 ore per poi destinarlo ad allevamenti rurali o a altri commercianti e che non necessita di particolari strutture per soddisfare le loro esigenze fisiologiche;
- «unità produttiva»: un'unità aziendale della quale il veterinario ufficiale constata la totale indipendenza da qualsiasi altra unità della stessa azienda sia in termini di ubicazione sia in termini di gestione corrente del pollame o degli altri volatili ivi tenuti in cattività;
- «unità epidemiologica»: insieme di animali, caratterizzati dal fatto di essere detenuti nello stesso allevamento, per i quali è possibile dimostrare la completa separazione fisica e gestionale. La separazione deve comprendere anche la tracciabilità delle uova e degli animali;
- «vuoto sanitario»: periodo non inferiore ai 3 gg che intercorre tra la fine delle operazioni di pulizia e disinfezione e l'introduzione di nuovi animali;
- «vuoto biologico»: periodo non inferiore a 8 gg che intercorre tra lo svuotamento ed il ripopolamento.

2. REQUISITI DI BIOSICUREZZA

Tutti gli allevamenti di svezzamento devono garantire il rispetto delle misure di biosicurezza di cui all'OM 26/08/2005 e s.m. e i.

3. ACCREDITAMENTO DELLE AZIENDE CHE COMMERCIALIZZANO IN AMBITO EXTRA-REGIONALE

Le aziende che commercializzano gli animali in ambito extraregionale devono garantire requisiti strutturali e gestionali tali da assicurare la tracciabilità e rintracciabilità delle partite commercializzate, in particolare:

Requisiti Strutturali

I locali di allevamento (capannoni) devono avere:

- unità produttive tra loro completamente separate con pareti lavabili e disinfettabili;
- pavimento in cemento o in materiale lavabile per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione, ad eccezione dei parchetti esterni;
- efficaci reti antipassero su tutte le aperture esclusi i capannoni dotati di parchetti esterni.

- aree di alimentazione al chiuso

Inoltre l'allevamento deve essere dotato di:

- barriere posizionate all'ingresso dell'azienda idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- area di parcheggio dedicata e separata dall'area di allevamento.
- punto di pulizia e disinfezione per gli automezzi posto all'ingresso dell'allevamento (arco di disinfezione);
- zona filtro dotata di spogliatoio, lavandino, detergenti, calzature e tute dedicate in grado di dividere la zona sporca (esterno all'azienda) da quella pulita (interno all'azienda, con presenza di animali). La zona filtro rappresenta l'unica via di ingresso alla zona pulita sia per gli operatori sia per gli eventuali visitatori;

Requisiti Gestionali

L'allevatore deve assicurare lo svolgimento delle seguenti azioni:

- dotarsi di registro di carico/scarico informatizzato sul quale, per ciascuna partita di animali commercializzata, devono essere riportati:
 - la specie
 - il numero di animali
 - la provenienza e la destinazione
 - la data della movimentazione

I dati di cui sopra devono essere trasmessi, con frequenza mensile, su supporto informatico ai Servizi Veterinari della ASL competente per territorio. Tuttavia, le Regioni e Province Autonome, sulla base della valutazione del rischio relativo alle attività insistenti sul proprio territorio, hanno la facoltà di stabilire frequenze diverse di trasmissione dei dati che non superino in ogni caso i tre mesi;

- redigere regolare Mod.4 per i volatili movimentati;

Inoltre

- gli anatidi e le quaglie devono essere allevate in unità produttive distinte dalle altre specie;
- il carico degli animali per la vendita a commercianti deve avvenire senza che gli automezzi entrino nell'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento. In deroga a tale divieto è possibile autorizzare l'ingresso agli automezzi di cui sopra a condizione che risultino vuoti, lavati e disinfettati;
- la vendita diretta in azienda a privati cittadini (allevatori rurali) deve avvenire fuori dall'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento;
- possono essere introdotti volatili provenienti esclusivamente da aziende accreditate del circuito rurale o da allevamenti del circuito industriale;
- divieto di reintroduzione di volatili che hanno partecipato a fiere e mercati;
- obbligo di informazione e addestramento del personale rispetto alle norme minime di biosicurezza;

I Servizi Veterinari delle ASL, su richiesta degli interessati, verificato il rispetto dei requisiti strutturali e gestionali di cui sopra e mediante rilascio di apposita certificazione, accreditano gli allevamenti di svezzamento al commercio extra-regionale. Il mancato rispetto dei requisiti di cui sopra, comporta la sospensione dell'accreditamento fino alla rimozione della non-conformità rilevata.

4. PULIZIA E DISINFEZIONE -VUOTO BIOLOGICO E SANITARIO

E' prevista l'applicazione di quanto prescritto nell'Allegato A dell'O.M. 10 ottobre 2005 di modifica ed integrazione dell'O.M. 26 agosto 2005.

Tutti gli interventi di disinfezione devono essere riportati su apposito registro.

Tutti gli automezzi che entrano in allevamento devono essere puliti e disinfettati.

5. PARTECIPAZIONE A FIERE E MERCATI

Tutti gli allevamenti di svezzamento che commercializzano i propri animali attraverso fiere e mercati devono essere in possesso di apposita autorizzazione.

Premesso che per gli allevamenti accreditati al commercio extra regionale tale autorizzazione è ricompresa nell'accreditamento stesso, per tutte le altre aziende l'autorizzazione viene rilasciata, su specifica richiesta da parte degli interessati al Servizio Veterinario territorialmente competente verificata, in particolare, la presenza dei requisiti strutturali di cui all'OM 26 agosto 2005 e s.m. e i.

Ferme restando le norme di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n.320/54 sulla movimentazione degli animali, i commercianti e gli svezzatori, operanti in fiere e mercati devono garantire la rintracciabilità del pollame commercializzato o tramite copia del Mod. 4 o mediante qualsiasi altra registrazione ritenuta idonea a tal scopo che contenga, almeno, le seguenti informazioni:

- Nome e Cognome del destinatario
- Indirizzo
- Numero e specie degli avicoli
- Data di vendita

Per accedere a fiere e mercati gli operatori economici devono esibire l'autorizzazione in originale.

Requisiti igienico-sanitari di fiere e mercati

- le aree/locali devono essere facilmente lavabili e disinfettabili;
- sotto le gabbie, per evitare il contatto diretto degli animali e loro deiezioni con il terreno, deve essere applicato un foglio di materiale impermeabile, lavabile e disinfettabile. Tale foglio deve essere rimosso e smaltito a cura dell'operatore;
- l'area occupata deve essere pulita e disinfettata al termine del suo utilizzo.

6. ACCERTAMENTI SANITARI

Gli allevamenti di svezzamento sono sottoposti a prelievo sierologico, almeno 5 animali per unità produttiva con un minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20; nel caso fossero presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata.

La scelta degli animali da campionare deve essere rappresentativa e basata sui seguenti criteri epidemiologici di priorità:

- specie a rischio
- animali di età più elevata in rapporto alla categoria
- animali allevati all'aperto

- animali rientrati da fiere, mostre e mercati
- altre categorie ritenute significative sulla base della valutazione del veterinario ufficiale

Gli accertamenti diagnostici devono essere effettuati con la seguente frequenza:

- mensile per gli allevamenti di svezzamento accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere/mercati (l'esito di tali prelievi deve essere riportato sul documento di accompagnamento degli animali)
- trimestrale nei restanti allevamenti di svezzamento

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, la frequenza degli accertamenti può essere modificata mediante piani regionali che devono comunque rispettare le modalità previste dal piano di sorveglianza nazionale.

7. CONTROLLI UFFICIALI

Per il rilascio dell'accreditamento alla commercializzazione extra regionale e dell'autorizzazione alla commercializzazione attraverso fiere/mercati, gli allevamenti di svezzamento devono essere sottoposti ad un sopralluogo da parte dei Servizi Veterinari territorialmente competenti per la verifica del rispetto dei requisiti strutturali e gestionali previsti ai precedenti punti.

Dopo il rilascio dell'accreditamento, tali requisiti devono essere verificati, dal competente Servizio Veterinario con apposito sopralluogo, almeno 2 volte/anno.

In tutti gli altri allevamenti di svezzamento il Servizio veterinario deve comunque effettuare almeno un sopralluogo all'anno al fine di verificare il rispetto dei requisiti di biosicurezza.

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, le cadenze di tali verifiche possono essere aumentate mediante piani regionali.

Fiere e Mercati

Oltre a quanto previsto dagli artt. 18 a 22 del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n. 320/54, i Servizi Veterinari almeno 4 volte l'anno devono effettuare un sopralluogo presso fiere/mercati avicoli con le modalità previste dall'art. 18 DPR n.320/54, al fine di verificare il puntuale rispetto da parte degli operatori economici delle disposizioni previste per potere partecipare a tali eventi.

Qualora l'esito di tali sopralluoghi dia esito sfavorevole, oltre alle eventuali sanzioni amministrative, nel caso di gravi inadempienze, viene ritirato il certificato di accreditamento o l'autorizzazione a partecipare alle fiere/mercati ed inviato al servizio veterinario competente sull'allevamento che provvede alla sospensione dell'accreditamento o dell'autorizzazione almeno 15 gg.

10A10245

ALLEGATO 6 - Numero di focolai che hanno coinvolto il settore avicolo industriale in Italia suddivisi per specie e per epidemia

SPECIE	EPIDEMIA						TOTALE	Percentuale
	H7N1 LPAI (1999)	H7N1 HPAI (1999-200)	H7N1 LPAI (2000-2001)	LPAI H7N3 2002-2003	LPAI H7N3 2004	LPAI H5N2 2005		
Tacchini	164	177	22	332	27	15	737	71,62293
Galline ovaiole	12	121	1	13			147	14,28571
Tacchini riproduttori	6	5		5			16	1,554908
Polli riproduttori	11	29		12			52	5,05345
Quaglie da carne, fagiani, ocche		5					5	0,485909
Quaglie				3	1		4	0,388727
Polli da carne	4	39		4			47	4,567541
Faraone	2	9		6			17	1,652089
Anatre				1			1	0,097182
Struzzi	0	3					3	0,291545
TOTALE	199	388	23	376	28	15	1029	

ALLEGATO 7 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame nel corso degli ultimi cinque anni.

In Italia nel corso degli ultimi 5 anni si sono verificate nel pollame ondate epidemiche di influenza aviaria unicamente a bassa patogenicità: nel 2008-10 in molte regioni italiane è stato evidenziato un virus a bassa patogenicità H7N3 che è circolato sia nel settore rurale che industriale già dal 2007 (Figura 1 e 2) e successivamente un virus sempre a bassa patogenicità H5N2 (Tab. 1).

Dal 2008 a dicembre 2012 sono state inoltre evidenziate altre positività per diversi sottotipi di influenza aviaria a bassa patogenicità che sono sintetizzate in Tabella 1. La localizzazione dei focolai identificati e notificati nel corso del quinquennio in Italia è riportata nelle Figure 1-4.

Tabella 1. Riepilogo degli allevamenti industriali e appartenenti al settore rurale (svezzatori, commercianti e allevamenti rurali) risultati positivi per LPAI dal 2008 a dicembre 2012, suddivisi per sottotipo coinvolto e anno di identificazione.

Numero di allevamenti positivi/ anno										
LPAI	2008		2009		2010		2011		2012	
	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore Rurale	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore rurale
H7N1	-	1	-	-	-	-	-	-		
H7N3	-	-	2	31+5*	-	1	-	-		
H7-	2*	9*	-	-	1	4+5*	1	13	1+1 [#]	
H5N1	-	1*	-	-	-	-	-	-		
H5N2	-	-	-	-	-	-	1	1	3	4
H5N7	-	-	2+2*	-	-	-	-	-		
H5-	-	-	2	-	-	3	-	7	5	2+1 [#] +1*
Totale	2	11	8	36	1	10	2	21	10	8

*positività sierologiche che non sono state notificate con il sistema ADNS;

[#] allevamento risultato positivo sia per LPAI H7 che per H5.

Figura 1. Distribuzione dei focolai di LPAI H7N3 in Italia nel 2007 e nel 2009.

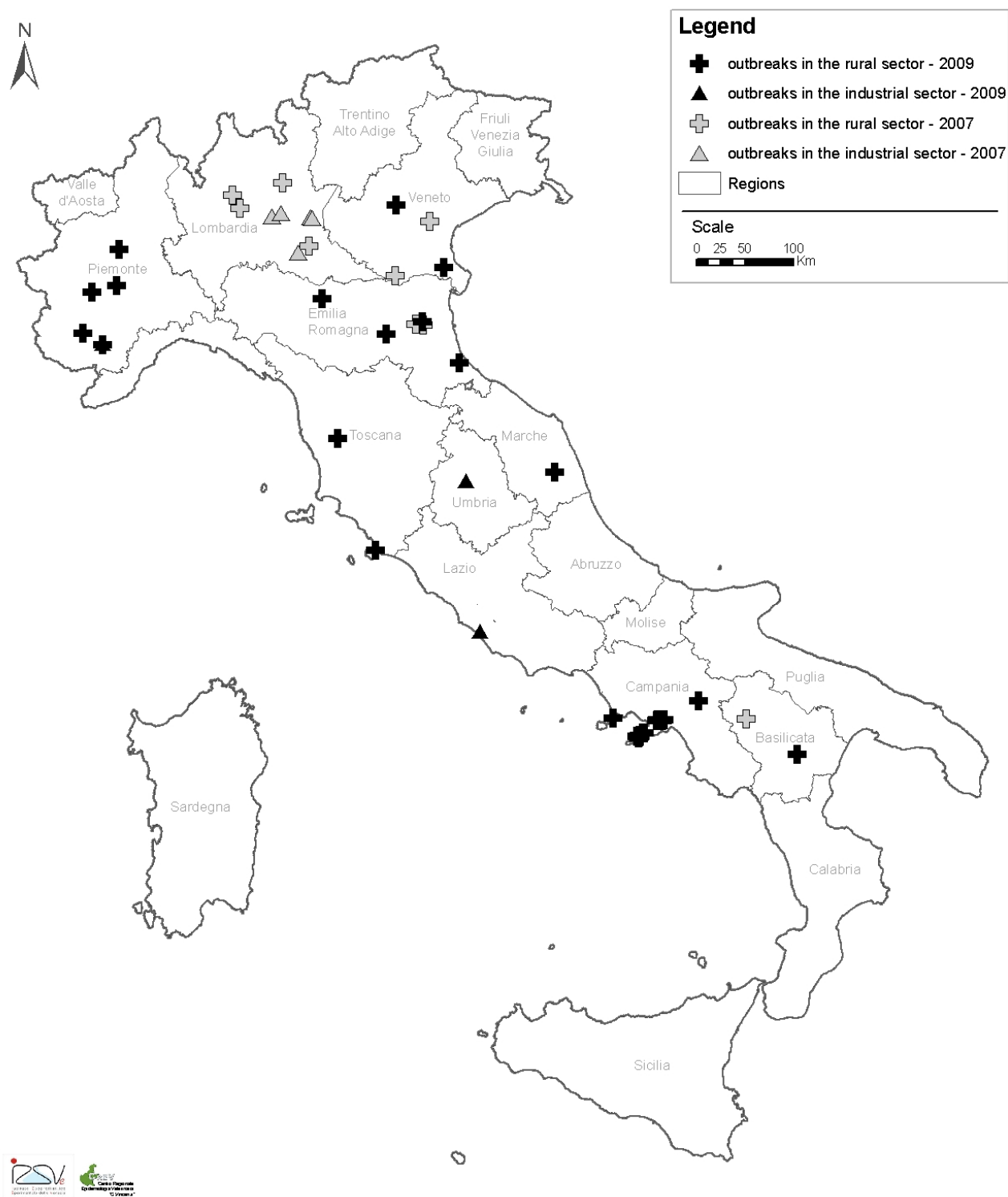


Figura 2. Distribuzione dei focolai di LPAI H7 e H5 identificati in Italia nel 2010.

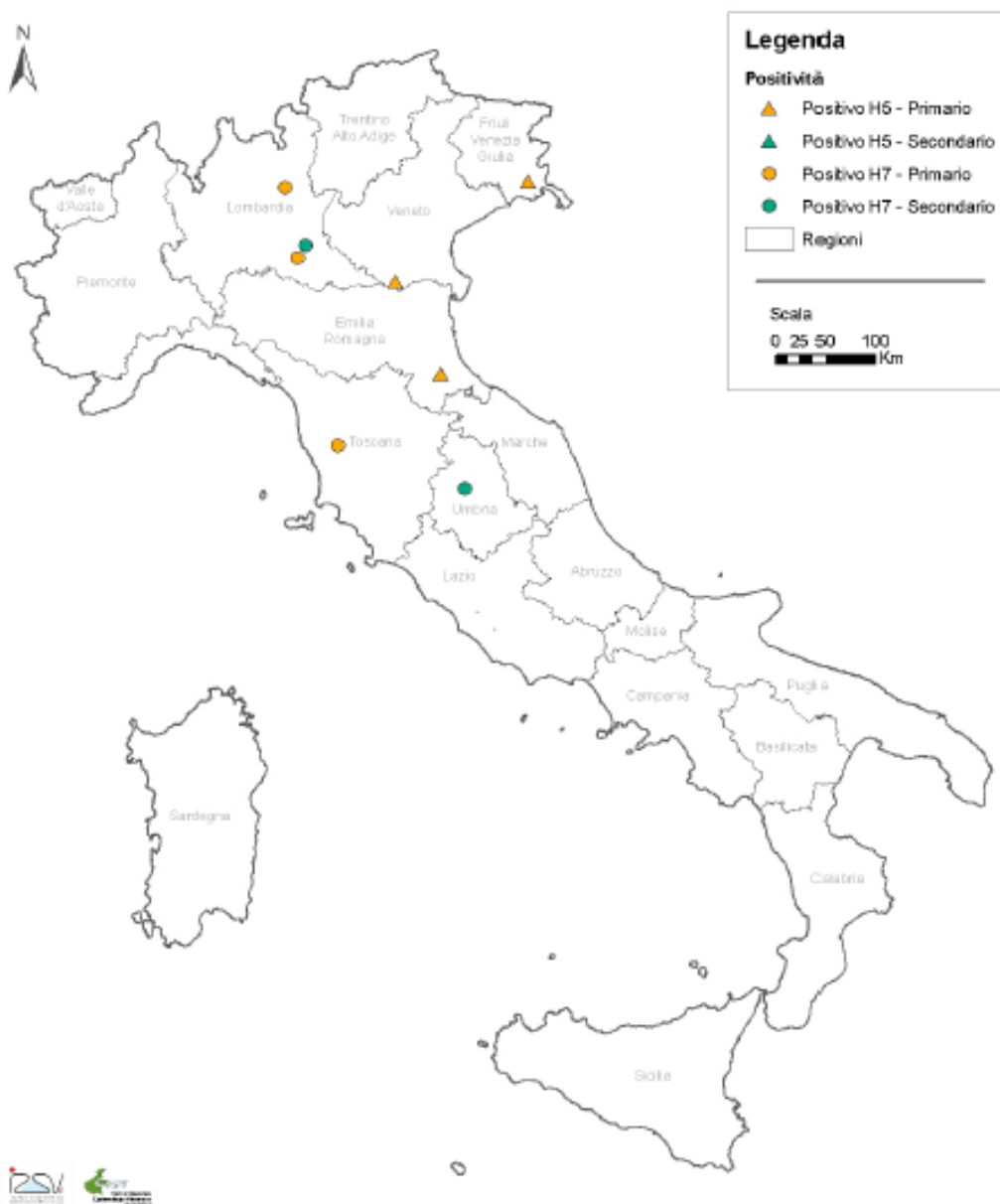


Figura 3. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 e H7 in Italia nel 2011.

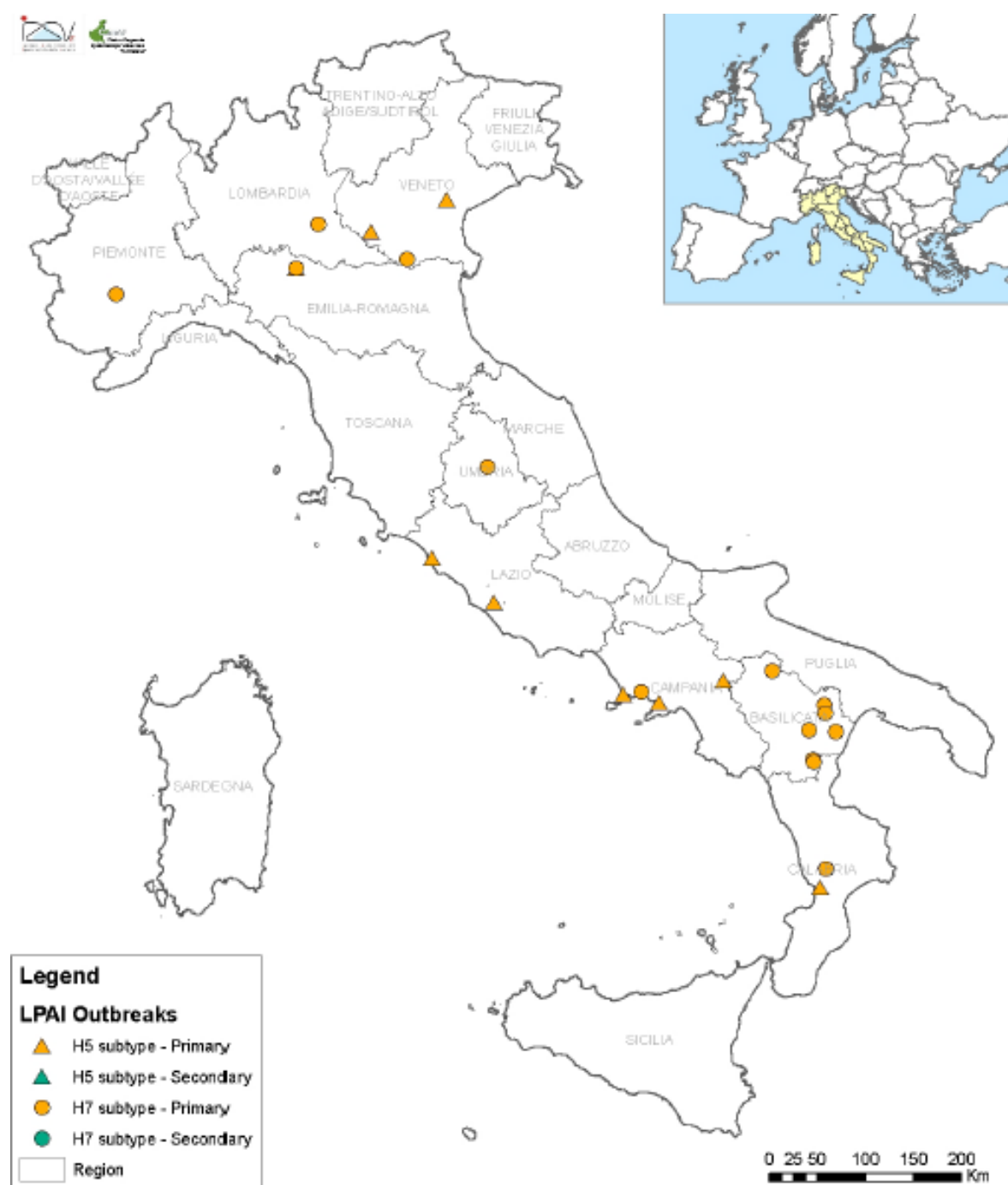
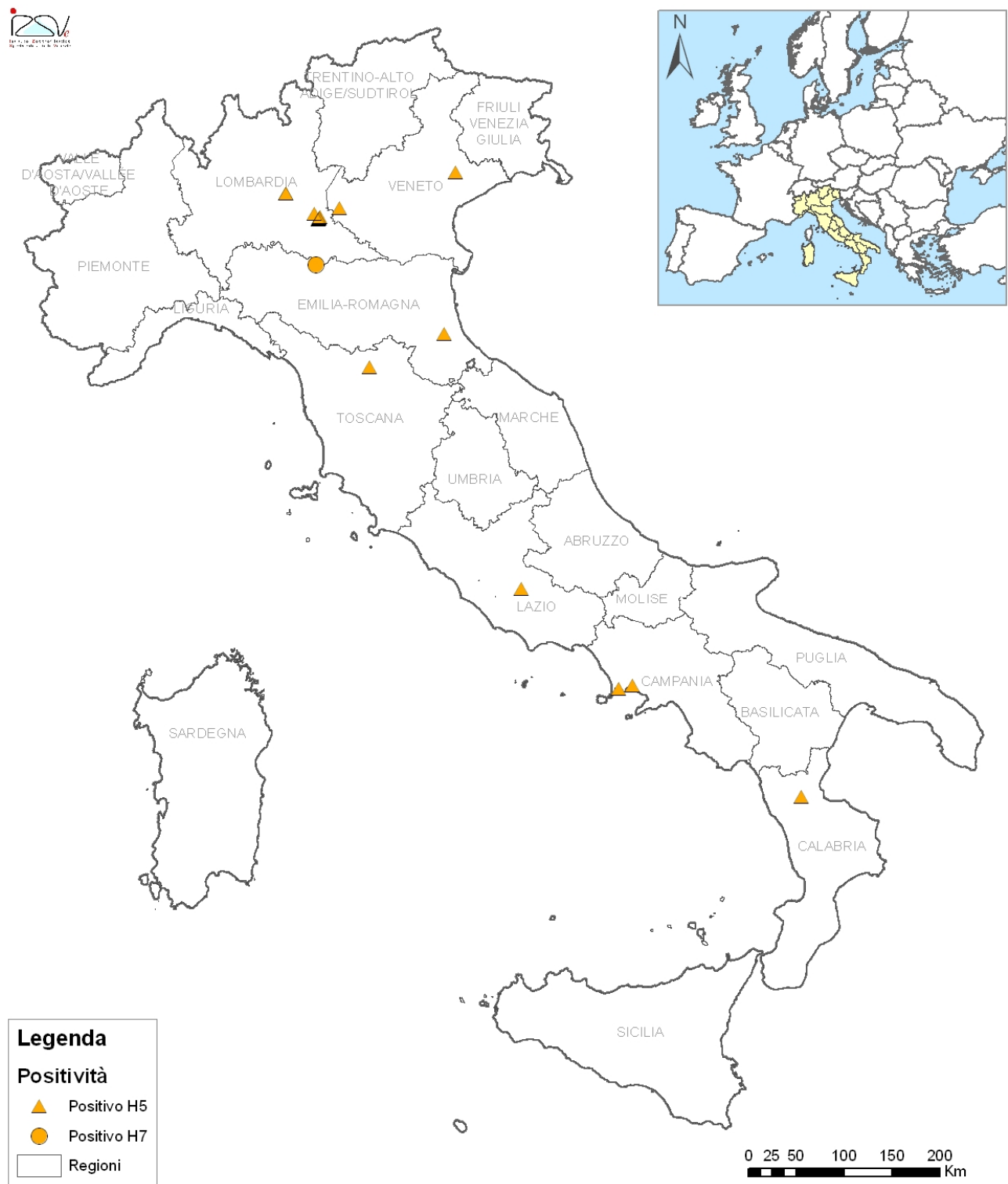


Figura 4. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 e H7 in Italia nel 2012.



ALLEGATO 8 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nei volatili selvatici nel corso degli ultimi cinque anni

ANNO 2008

I 6.724 campioni (tamponi tracheali, cloacali, organi e campioni di feci) raccolti sono stati esaminati mediante Real time RT-PCR o RT-PCR; di questi 126 sono risultati positivi per virus influenzali di tipo A (1,9%) (2,7% dei tamponi cloacali, 0,7% dei tamponi tracheali o orofaringei, 0,3% degli organi). Dai 126 campioni positivi ai test di screening biomolecolari è stato possibile isolare 34 virus influenzali a bassa patogenicità (27% dei campioni positivi in RRT-PCR/RT-PCR) appartenenti a 15 differenti sottotipi (Tab. 2) isolati da volatili acquatici appartenenti all'Ordine degli Anseriformi. I sottotipi virali predominanti sono risultati essere H1 (7), H4 (8), H6 (4), H7 (4) i quali rappresentano il 68% di tutti gli isolati. Due campioni sono risultati positivi per il sottotipo H5 (1,6%). Come già emerso negli anni precedenti Germano (25 virus isolati), Alzavola (4 virus isolati), Fischione (2 virus isolati) e Mestolone (2 virus isolati) sono le specie che continuano a confermarsi i principali serbatoi per questa malattia, in particolare il germano (74% degli isolati). Non è stato isolato nessun virus ad alta patogenicità.

Tab. 2 - Sottotipi virali isolati e specie positive all'isolamento virale nel corso del monitoraggio dell'avifauna selvatica nel 2008.

SPECIE	SOTTOTIPO E N. CEPPI VIRALI ISOLATI															Totale soggetti positivi
	H1N1	H1N2	H1N3	H2N3	H3N6	H4N6	H4N8	H6N2	H6N8	H7N1 LPAI	H9N2	H10N4	H10N7	H11N9	H12N5	
ANATRA (<i>Anas spp.r</i>)	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
FISCHIONE (<i>Anas penelope</i>)	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2
GERMANO REALE (<i>Anas platyrhynchos</i>)	4	1	-	2	-	7	1	-	1	3	1	2	-	3	-	25
ALZAVOLA (<i>Anas crecca</i>)	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	4
MESTOLONE (<i>Anas clypeata</i>)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2
Totale complessivo	5	1	1	2	1	7	1	1	3	4	1	2	1	3	1	34

ANNO 2009

I 7.147 campioni (tamponi tracheali, cloacali, organi e campioni di feci) raccolti sono stati esaminati mediante Real time RT-PCR o RT-PCR; di questi 48 sono risultati positivi per virus influenzali di tipo A (0,67%) (0,53% dei tamponi cloacali, 0,1% dei tamponi tracheali o orofaringei,

0.04% degli organi). Dai 48 campioni positivi ai test di screening biomolecolari è stato possibile isolare 10 virus influenzali a bassa patogenicità (20,83% dei campioni positivi in RRT-PCR/RT-PCR) appartenenti a 5 differenti sottotipi (Tab. 3) isolati da volatili acquatici appartenenti all'Ordine degli Anseriformi. Come già emerso negli anni precedenti Germano (8 virus isolati), Fischione (1 virus isolati) e Marzaiola (1 virus isolati) sono le specie che continuano a confermarsi i principali serbatoi per questa malattia, in particolare il germano (80% degli isolati). Non è stato isolato nessun virus ad alta patogenicità.

Tab. 3 - Sottotipi virali isolati e specie positive all'isolamento virale nel corso del monitoraggio dell'avifauna selvatica nel 2009.

SPECIE	SOTTOTIPO E N. CEPPI VIRALI ISOLATI					Totale soggetti positivi
	H4N6	H6N8	H7N1	H7N7	H11N9	
FISCHIONE (<i>Anas penelope</i>)		1				1
GERMANO REALE (<i>Anas platyrhynchos</i>)	1	1	2	1	3	8
MARZAIOLA (<i>Anas querquedula</i>)			1			1
Totale complessivo	1	1	3	1	3	10

ANNO 2010

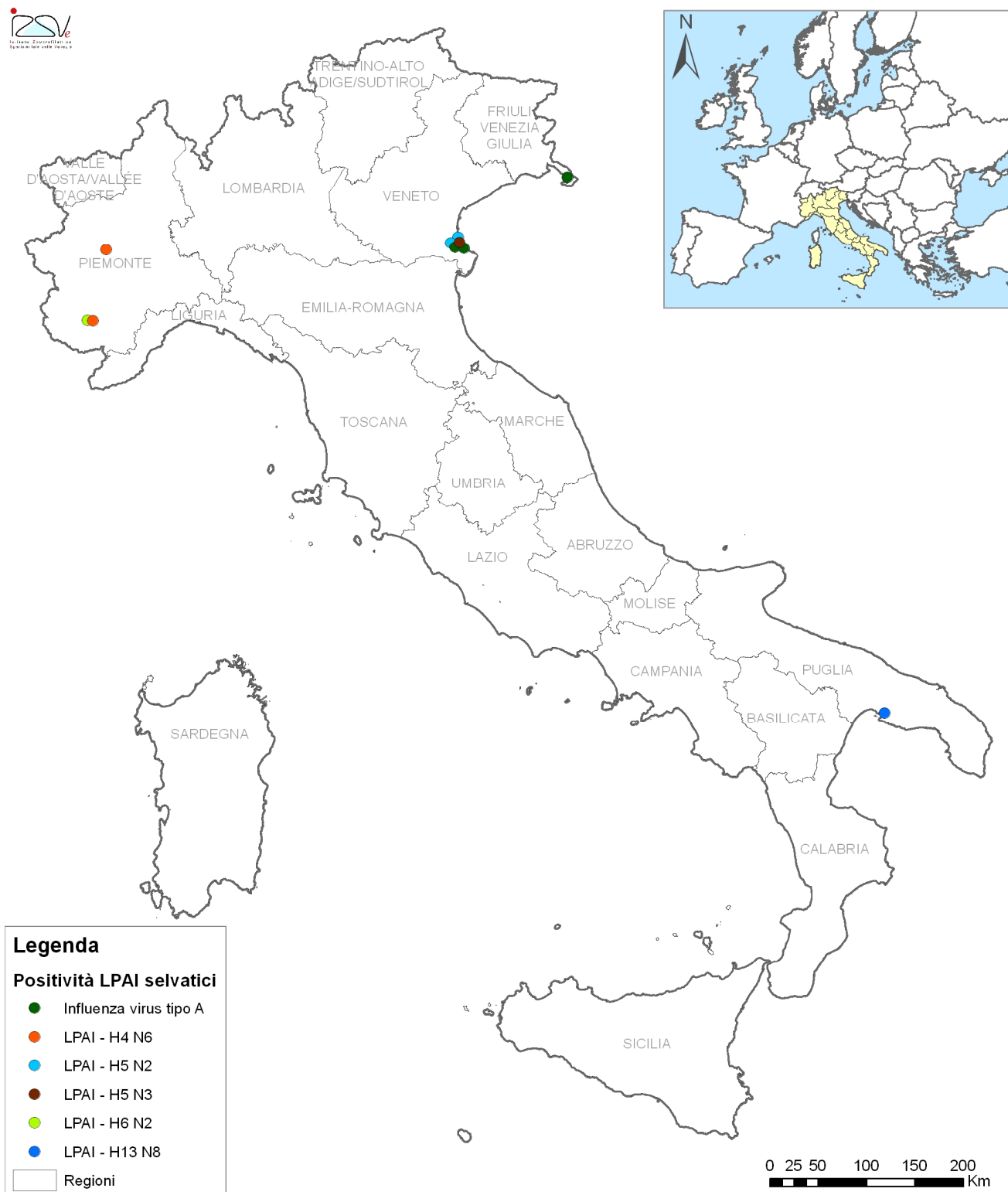
In Tab. 4 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2010.

Tab. 4 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2010.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza attiva	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza passiva
Piemonte	245	186	69
Valle d'Aosta	11	2	9
Liguria	28	6	27
Lombardia	46	0	46
Bolzano	0	0	0
Trento	54	76	38
Veneto	1.269	2.550	31
Friuli Venezia Giulia	16	0	32
Emilia Romagna	191	0	112
Toscana	51	0	82
Umbria	20	0	20
Marche	171	0	171
Lazio	218	0	230
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	68	113	33
Basilicata	0	0	0
Calabria	7	2	5
Sicilia	6	0	15
Sardegna	16	0	32
	2.417	2.935	952

Tale sorveglianza ha permesso l'isolamento di 10 virus influenzali a bassa patogenicità appartenenti a 6 sottotipi differenti: 4 LPAI H4N6 in germani reali; 1 LPAI H10N4 in un mestolone; 2 H5N2 in due fischioni; 1 H5N3 in una alzavola; 1 H6N2 da pernice e 1 H13N8 da un gabbiano comune.

Fig. 1 - Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2010.



Anno 2011

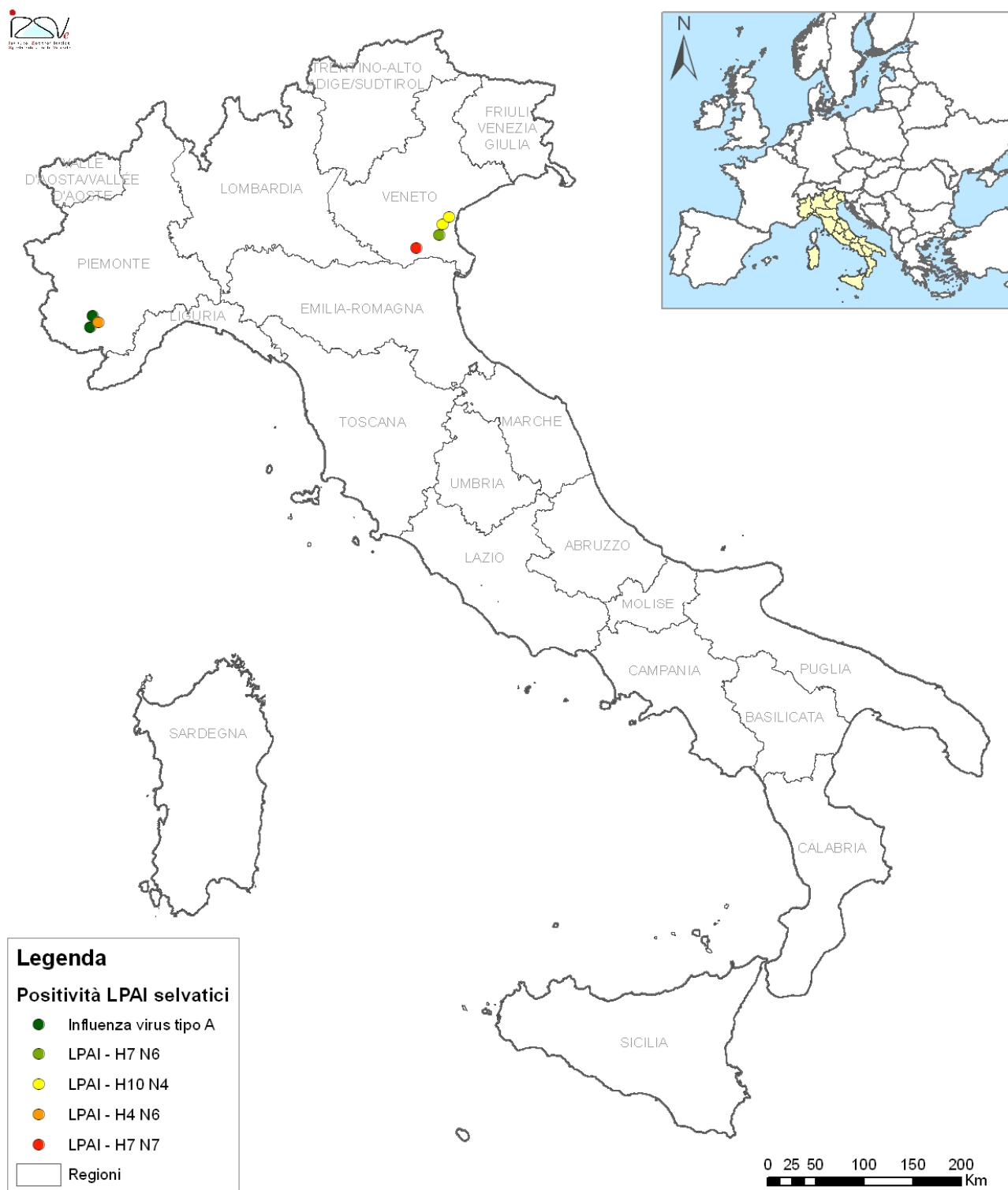
In Tab. 5 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2011.

Tab. 5 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2011.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza attiva	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza passiva
Piemonte	206	150	56
Valle d'Aosta	7	2	5
Liguria	64	51	13
Lombardia	82	13	69
Bolzano	0	0	0
Trento	0	0	0
Veneto	121	121	0
Friuli Venezia Giulia	14	14	0
Emilia Romagna	950	68	882
Toscana	71	0	71
Umbria	3	0	3
Marche	44	0	44
Lazio	64	0	64
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	44	38	6
Basilicata	5	0	5
Calabria	0	0	0
Sicilia	50	1	49
Sardegna	80	5	75
	1805	463	1342

Tale sorveglianza ha permesso di evidenziare 7 soggetti positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: 6 germani e una alzavola. Su 5 di questi soggetti è stato possibile isolare il virus: 2 LPAI H10N4, un LPAI H7N7 e un LPAI H4N6 da germani e un LPAI H7N6 da alzavola.

Fig. 2 - Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2011.



Anno 2012

In Tab. 6 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2012.

Tab. 6 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2012.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza attiva	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza passiva
Piemonte	111	75	85
Valle d'Aosta	3	2	1
Liguria	86	0	86
Lombardia	42	9	37
Bolzano	1	0	1
Trento	18	0	48
Veneto	18	4	18
Friuli Venezia Giulia	0	0	0
Emilia Romagna	390	257	252
Toscana	24	0	44
Umbria	12	0	12
Marche	18	0	18
Lazio	193	142	70
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	3	0	3
Puglia	16	58	3
Basilicata	1	0	2
Calabria	2	1	1
Sicilia	21	1	57
Sardegna	70	1	70
TOTALE	1029	550	808

Tale sorveglianza ha permesso di evidenziare 5 soggetti positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: un germano reale, un gabbiano comune, un beccaccino, un mestolone e un'alzavola. Due di questi virus sono stati caratterizzati come: H13N2 dal gabbiano comune e 1 H5N2 da un germano reale. La localizzazione geografica del luogo di campionamento dei soggetti positivi è riportata in Fig. 1.

Fig. 3- Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2012.



ALLEGATO 9 - Allevamenti avicoli (eccetto quelli anatre e oche) da sottoporre a campionamento

TACCHINI DA CARNE

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	21	21	10 (x 2.5)	1050	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITC3	Liguria	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITC4	Lombardia	150	150	10 (x 2.5)	3750	ELISA
ITD1	Bolzano	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITD2	Trento	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	554	554	10 (x 2.5)	27700	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	16	16	10 (x 1)	320	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	69	69	10 (x 2.5)	1725	ELISA
ITE1	Toscana	12	12	10 (x 1)	240	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	21	21	10 (x 1)	420	HI per H5/H7
ITE3	Marche	16	16	10 (x 1)	320	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	15	15	10 (x 1)	300	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF2	Molise	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITF3	Campania	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITF4	Puglia	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITF6	Calabria	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITG1	Sicilia	0	0	10 (x 1)	0	HI per H5/H7
ITG2	Sardegna	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
Totale		877	877		35885	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui). Nel caso dei tacchini è stata inserita la media di campionamenti annui tenendo in considerazione che i tacchini maschi verranno campionati 2 volte anno e le femmine 3 volte anno.

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

POLLI RIPRODUTTORI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	39	39	10 (x 2)	1560	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	67	67	10 (x 2)	1340	ELISA
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	3	3	10 (x 1)	60	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	69	69	10 (x 2)	2760	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	59	59	10 (x 2)	1180	ELISA
ITE1	Toscana	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	10	10	10 (x 1)	200	HI per H5/H7
ITE3	Marche	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	16	16	10 (x 1)	320	HI per H5/H7
ITF2	Molise	23	23	10 (x 1)	460	HI per H5/H7
ITF3	Campania	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF4	Puglia	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	4	4	10 (x 1)	80	HI per H5/H7
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
Totale		302	302		8200	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	0	0	-	0	-
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	0	0	-	0	-
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	0	0	-	0	-
ITD3	Veneto	41	41	10 (x 2)	1640	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	2	2	10 (x 2)	40	ELISA
ITE1	Toscana	7	7	10 (x 1)	140	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	0	0	-	0	-
ITE3	Marche	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	0	0	-	0	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITF2	Molise	0	0	-	0	-
ITF3	Campania	0	0	-	0	-
ITF4	Puglia	0	0	-	0	-
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	0	0	-	0	-
Totale		56	56		1940	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

GALLINE OVAIOLE

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	97	97	10 (x 3)	5820	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	9	9	10 (x 1)	180	HI per H5/H7
ITC4	Lombardia	252	252	10 (x 3)	7560	ELISA
ITD1	Bolzano	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITD2	Trento	3	3	10 (x 1)	60	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	159	159	10 (x 3)	9540	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	13	13	10 (x 1)	260	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	193	193	10 (x 3)	5790	ELISA
ITE1	Toscana	25	25	10 (x 1)	500	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	21	21	10 (x 1)	420	HI per H5/H7
ITE3	Marche	37	35	10 (x 1)	700	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	99	53	10 (x 1)	1060	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	25	25	10 (x 1)	500	HI per H5/H7
ITF2	Molise	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITF3	Campania	59	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITF4	Puglia	74	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	10	10	10 (x 1)	200	HI per H5/H7
ITF6	Calabria	60	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITG1	Sicilia	108	53	10 (x 1)	1060	HI per H5/H7
ITG2	Sardegna	38	35	10 (x 1)	700	HI per H5/H7
Totale		1289	1116		37010	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	3	3	10 (x 3)	180	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITC4	Lombardia	5	5	10 (x 3)	150	ELISA
ITD1	Bolzano	51	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITD2	Trento	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	21	21	10 (x 3)	1260	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	6	6	10 (x 3)	180	ELISA
ITE1	Toscana	9	9	10 (x 1)	180	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITE3	Marche	20	20	10 (x 1)	400	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	30	30	10 (x 1)	600	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITF2	Molise	2	2	10 (x 1)	40	HI per H5/H7
ITF3	Campania	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITF4	Puglia	7	7	10 (x 1)	140	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	3	3	10 (x 1)	60	HI per H5/H7
ITG2	Sardegna	6	6	10 (x 1)	120	HI per H5/H7
Totale		183	174		4550	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

RATITI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	12	12	5(X1)	120	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	3	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	39	39	5(X1)	195	ELISA
ITD1	Bolzano	1	0	-	0	-
ITD2	Trento	3	0	-	0	-
ITD3	Veneto	5	5	5(X1)	50	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	2	0	-	0	-
ITD5	Emilia Romagna	9	9	5(X1)	45	ELISA
ITE1	Toscana	0	0	-	0	-
ITE2	Umbria	4	0	-	0	-
ITE3	Marche	19	0	-	0	-
ITE4	Lazio	7	0	-	0	-
ITF1	Abruzzo	4	0	-	0	-
ITF2	Molise	2	0	-	0	-
ITF3	Campania	7	0	-	0	-
ITF4	Puglia	9	0	-	0	-
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	8	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	8	0	-	0	-
Totale		142	65		410	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

FARAONE

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	48	48	10 (x2)	1920	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	33	33	10 (x2)	660	ELISA
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	0	0	-	0	-
ITD3	Veneto	93	93	10 (x2)	3720	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	1	0	-	0	-
ITD5	Emilia Romagna	11	11	10 (x2)	220	ELISA
ITE1	Toscana	4	0	-	0	-
ITE2	Umbria	0	0	-	0	-
ITE3	Marche	6	0	-	0	-
ITE4	Lazio	12	0	-	0	-
ITF1	Abruzzo	1	0	-	0	-
ITF2	Molise	0	0	-	0	-
ITF3	Campania	1	0	-	0	-
ITF4	Puglia	0	0	-	0	-
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	0	0	-	0	-
Totale		210	185		6520	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

SELVAGGINA (Fagian, Pernici, Starne)

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare [#]	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	45	45	20(X2)	3600	HI per H5/H7
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITC4	Lombardia	83	83	20(X2)	3320	ELISA
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	78	78	20(X2)	6240	HI per H5/H7
ITD4	Friuli Venezia Giulia	25	25	10 (x 1)	500	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	46	46	20(X2)	1840	ELISA
ITE1	Toscana	56	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	96	53	10 (x 1)	1060	HI per H5/H7
ITE3	Marche	25	25	10 (x 1)	500	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	68	42	10 (x 1)	840	HI per H5/H7
ITF1	Abruzzo	9	9	10 (x 1)	180	HI per H5/H7
ITF2	Molise	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF3	Campania	5	5	10 (x 1)	100	HI per H5/H7
ITF4	Puglia	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	1	1	10 (x 1)	20	HI per H5/H7
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	10	10	10 (x 1)	200	HI per H5/H7
Totale		551	468		19320	

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

[#] **Numero di test da effettuare** tenendo in considerazione che nelle regioni che utilizzano l'HI come metodo di analisi su ogni campione verrà eseguito un test HI per H5 e uno per H7.

QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	0	0	-	0	-
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	16	16	20 (x 2)	640	PCR
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	0	0	-	0	-
ITD3	Veneto	15	15	20 (x 2)	600	PCR
ITD4	Friuli Venezia Giulia	0	0	-	0	-
ITD5	Emilia Romagna	0	0	-	0	-
ITE1	Toscana	0	0	-	0	-
ITE2	Umbria	2	0	-	0	-
ITE3	Marche	0	0	-	0	-
ITE4	Lazio	0	0	-	0	-
ITF1	Abruzzo	0	0	-	0	-
ITF2	Molise	0	0	-	0	-
ITF3	Campania	0	0	-	0	-
ITF4	Puglia	0	0	-	0	-
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	5	0	-	0	-
Totale		38	31		1240	

* Numero di campioni (Numero di campionamenti annui).

ALLEVAMENTI RURALI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare	Metodo delle analisi di laboratorio
-	Italia (aree a rischio)	135380	500	10 (x2)	10000	PCR

* **Numero di campioni** (Numero di campionamenti annui).

SVEZZATORI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento *	Numero totale di test da effettuare #	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	70	70	10 (X3)	4200	HI per H5/H7
ITC1	Piemonte	70	7	10 (X3)	210	PCR
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	83	83	10 (X3)	2490	ELISA
ITC4	Lombardia	83	20	10 (X3)	600	PCR
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	4	4	10 (X2)	160	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	128	128	10 (X3)	7680	HI per H5/H7
ITD3	Veneto	128	17	10 (X3)	510	PCR
ITD4	Friuli Venezia Giulia	33	21	10 (X2)	840	HI per H5/H7
ITD5	Emilia Romagna	122	122	10 (X3)	3660	ELISA
ITD5	Emilia Romagna	122	50	10 (X3)	1500	PCR
ITE1	Toscana	25	25	10 (X2)	1000	HI per H5/H7
ITE1	Toscana	25	11	10 (X2)	220	PCR
ITE2	Umbria	40	40	10 (X2)	1600	HI per H5/H7
ITE2	Umbria	40	3	10 (X2)	60	PCR
ITE3	Marche	39	39	10 (X2)	1560	HI per H5/H7
ITE3	Marche	39	3	10 (X2)	60	PCR
ITE4	Lazio	12	12	10 (X2)	480	HI per H5/H7
ITE4	Lazio	12	2	10 (X2)	40	PCR
ITF1	Abruzzo	6	6	10 (X2)	240	HI per H5/H7
ITF2	Molise	11	11	10 (X2)	440	HI per H5/H7
ITF3	Campania	19	19	10 (X2)	760	HI per H5/H7
ITF3	Campania	19	4	10 (X2)	80	PCR
ITF4	Puglia	2	2	10 (X2)	80	HI per H5/H7
ITF5	Basilicata	16	16	10 (X2)	640	HI per H5/H7
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	7	7	10 (X2)	280	HI per H5/H7
ITG2	Sardegna	12	12	10 (X2)	480	HI per H5/H7
TOTALE ALLEVAMENTI		629				
Totale	Test sierologici		617		26590	
Totale	Test virologici		117		3280	

* Numero di campioni (Numero di campionamenti annui).

Numero di test da effettuare tenendo in considerazione che su ogni campione verrà eseguito un test PCR nel caso di esame virologico e 2 test HI (uno per H5 e uno per H7) o un test ELISA nel caso di esame sierologico.

ALLEGATO 10 - Allevamenti di anatre e oche da sottoporre a campionamento

ANATRE E OCHE DA CARNE

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	18	18	10 (X3)	540	PCR
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	45	45	10 (X3)	1350	PCR
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	0	0	-	0	-
ITD3	Veneto	113	113	10 (X3)	3390	PCR
ITD4	Friuli Venezia Giulia	1	1	10 (X3)	30	PCR
ITD5	Emilia Romagna	16	16	10 (X3)	480	PCR
ITE1	Toscana	4	4	10 (X3)	120	PCR
ITE2	Umbria	0	0	-	0	-
ITE3	Marche	10	10	10 (X3)	300	PCR
ITE4	Lazio	63	59	10 (X3)	1770	PCR
ITF1	Abruzzo	0	0	-	0	-
ITF2	Molise	0	0	-	0	-
ITF3	Campania	0	0	-	0	-
ITF4	Puglia	1	1	10 (X3)	30	PCR
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	-
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	4	4	10 (X3)	120	PCR
Totale		275	271		8130	

* Numero di campioni (Numero di campionamenti annui).

ANATRE E OCHE RIPRODUTTORI

NUTS	Regione	Totale Allevamenti censiti	Numero totale di Allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento*	Numero totale di test da effettuare	Metodo delle analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	1	1	10 (X3)	30	PCR
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	-	0	-
ITC3	Liguria	0	0	-	0	-
ITC4	Lombardia	0	0	-	0	-
ITD1	Bolzano	0	0	-	0	-
ITD2	Trento	0	0	-	0	-
ITD3	Veneto	3	3	10 (X3)	90	PCR
ITD4	Friuli Venezia Giulia	0	0	-	0	-
ITD5	Emilia Romagna	11	11	10 (X3)	330	PCR
ITE1	Toscana	0	0	-	0	-
ITE2	Umbria	4	4	10 (X3)	120	PCR
ITE3	Marche	0	0	-	0	-
ITE4	Lazio	6	6	10 (X3)	180	PCR
ITF1	Abruzzo	1	1	10 (X3)	30	PCR
ITF2	Molise	0	0	-	0	-
ITF3	Campania	1	1	10 (X3)	30	PCR
ITF4	Puglia	0	0	-	0	-
ITF5	Basilicata	0	0	-	0	-
ITF6	Calabria	0	0	-	0	PCR
ITG1	Sicilia	0	0	-	0	-
ITG2	Sardegna	0	0	-	0	-
Totale		27	27		810	

* Numero di campioni (Numero di campionamenti annui).